

RASSEGNA STAMPA
del
08/01/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-01-2013 al 08-01-2013

07-01-2013 Adnkronos Papa: "Preoccupa spread ma c'è sgomento per crescenti differenze tra ricchi e poveri"	1
07-01-2013 Affari Italiani (Online) Aereo sparito, ricerche allargate Ed è giallo su gps e benzina	3
08-01-2013 America Oggi Missoni, ricerche senza sosta	7
07-01-2013 Corriere della Sera Addio ad Astroni il giornalista che amava la solidarietà	9
07-01-2013 Dagsopia.com IL "BRITTEN NORMAN", L'AEREO SCOMPARSO A LOS ROQUES, FINISCE SOTTO ACCUSA: SU 1200 VELIVOLI VENDUTI, 367 INCIDENTI - GLI ESPERTI: È UN BUON VELIVOLO, MA CHE DEV'ESSERE SOTTOPOSTO	10
08-01-2013 Il Fatto Quotidiano Promossi alla Forestale. Senza incarichi	12
07-01-2013 La Gazzetta dello Sport (Abbonati) Può un aereo scomparire senza lasciare una traccia?	15
07-01-2013 Il Gazzettino Non si trova l'aereo di Missoni	17
07-01-2013 Il Gazzettino Los Roques, Italia pronta a collaborare alle ricerche	18
07-01-2013 Il Gazzettino.it Benedetto XVI agli Stati: occupatevi anche dei poveri e non solo di spread	19
07-01-2013 Il Giornale Django, Lincoln e Miserabili interminabili pizze da Oscar	20
07-01-2013 Il Giornale Spunta un testimone: l'aereo è finito tra le nubi e non ne è uscito più	22
07-01-2013 Globalist.it Los Roques, l'ombra dei narcos sull'aereo sparito	24
07-01-2013 Il Salvagente.it Perché tanto carburante? I misteri dell'aereo di Missoni	25
07-01-2013 Liberazione.it L'"emergenza Nord Africa" è finita. Sulla carta	27
07-01-2013 Il Messaggero Jessica spara da Londra a Rio Per vincere ho lasciato la scuola	28
07-01-2013 Panorama.it 2 scosse terremoto tra Italia e Francia	30
07-01-2013 La Repubblica la fabbrica del bene - adriano sofri	31
08-01-2013 Il Sole 24 Ore Vittorio Missoni disperso in Venezuela	32
07-01-2013 Il Sole 24 Ore (Plus) Cat bond, se il disastro paga	33
07-01-2013 TMNews Papa: Italia sia animata da spirito tenacia e impegno condiviso	34
07-01-2013 Tiscali news Intensificate le ricerche dell'aereo di Vittorio Missoni Ottavio Missoni jr: "Aiutateci a trovare mio padre"	35
07-01-2013 Tuttosport Online Australia: autorità, allerta incendi	37

07-01-2013 La Voce d'Italia	
Los Roques, Missoni nelle mani dei narcos?	38
07-01-2013 Wall Street Italia	
Australia/ Premier Gillard visita regione devastata da incendio	40
07-01-2013 Yahoo! Notizie	
Venezuela: riprese ricerche aereo scomparso, il pilota era esperto	41
07-01-2013 Yahoo! Notizie	
Venezuela, ambasciatore e fratello Missoni coinvolti in ricerche aereo	42
08-01-2013 marketpress.info	
ACCORDO BEI. VENDOLA E AMATI: "LA FIRMA È GRANDE OPERAZIONE ANTICICLICA"	43

Papa: "Preoccupa spread ma c'è sgomento per crescenti differenze tra ricchi e poveri"

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Papa: "Preoccupa spread ma c'è sgomento per crescenti differenze tra ricchi e poveri"

Data: **07/01/2013**

Indietro

Papa: "Preoccupa spread ma c'è sgomento per crescenti differenze tra ricchi e poveri"

(Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 07 gennaio, ore 12:24

Città del Vaticano - (Adnkronos) - Benedetto XVI nel discorso d'inizio anno indirizzato al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede: "La Ue ha bisogno di leader qualificati". E sottolinea: "Occorre recuperare il senso del lavoro e di un profitto proporzionato". Poi ricorda le popolazioni terremotate: "C'è il desiderio di ricostruire ciò che è andato distrutto"

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Città del Vaticano, 7 gen. (Adnkronos) - "Anche l'Unione europea ha bisogno di rappresentanti lungimiranti e qualificati, per compiere le scelte difficili che sono necessarie per risanare la sua economia e porre basi solide per il suo sviluppo". E' quanto ha affermato questa mattina il Papa nel consueto discorso d'inizio anno indirizzato al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

"Da soli alcuni Paesi - ha aggiunto Benedetto XVI - andranno forse più veloci ma, insieme, tutti andranno certamente più lontano!".

"Se preoccupa l'indice differenziale tra i tassi finanziari - ha proseguito il Pontefice - dovrebbero destare sgomento le crescenti differenze fra pochi, sempre più ricchi, e molti, irrimediabilmente più poveri. Si tratta, insomma, di non rassegnarsi allo 'spread del benessere sociale' mentre si combatte quello della finanza".

L'odierna crisi economica nasce da un eccesso di attenzione data al profitto a scapito del lavoro, ha affermato il Papa. "Vale la pena di sottolineare come l'educazione sia un'altra via privilegiata per la costruzione della pace".

"Ce lo insegna, fra l'altro, l'odierna crisi economica e finanziaria. Essa si è sviluppata perché troppo spesso è stato assottigliato il profitto, a scapito del lavoro, e ci si è avventurati senza freni sulle strade dell'economia finanziaria, piuttosto che di quella reale".

"Occorre dunque - ha affermato ancora il Papa - recuperare il senso del lavoro e di un profitto ad esso proporzionato. A tal fine, giova educare a resistere alle tentazioni degli interessi particolari e, a breve termine, per orientarsi piuttosto in direzione del bene comune".

"Inoltre - ha sottolineato il Papa - è urgente formare i leaders, che, in futuro, guideranno le istituzioni pubbliche nazionali e internazionali".

Il Papa ha poi rivolto un pensiero particolare all'Italia auspicando che sia animata da uno spirito di tenacia e impegno. "Penso anche a coloro - ha detto Benedetto XVI - che hanno subito il forte terremoto, che ha devastato alcune Regioni dell'Italia settentrionale".

Papa: "Preoccupa spread ma c'è sgomento per crescenti differenze tra ricchi e poveri"

"Come sapete - ha aggiunto - ho voluto recarmi personalmente in questi luoghi, dove ho potuto constatare l'ardente desiderio con cui s'intende ricostruire ciò che è andato distrutto".

"Auspico che - ha affermato Ratzinger - in questo momento della sua storia, tale spirito di tenacia e di impegno condiviso animi tutta la diletta nazione italiana".

Aereo sparito, ricerche allargate Ed è giallo su gps e benzina

Aereo scomparso, ricerche ad ampio raggio. E spuntano altri due passeggeri... - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

Aereo scomparso, ricerche ad ampio raggio. E spuntano altri due passeggeri...

Lunedì, 7 gennaio 2013 - 08:43:00

Si infittisce il giallo sull'aereo partito da Los Roques e diretto a Caracas, scomparso nei cieli dell'arcipelago. A bordo c'erano quattro italiani, tra cui Vittorio Missoni e la moglie, e una coppia di amici, oltre ai due piloti. Ma fonti vicine agli amici di famiglia rivelano ad Affaritaliani.it che sul piccolo bimotore da otto posti c'erano anche altri due passeggeri non ancora identificati. A Caracas si trova il fratello di Vittorio Missoni, Luca, che è in continuo contatto con la famiglia a Sumirago, in provincia di Varese, dove attendono con ansia notizie.

SPUNTA L'IPOTESI DI UN FULMINE - In Venezuela sono state intensificate le ricerche dell'aereo scomparso venerdì mattina. Un pilota venezuelano, decollato con un Cessna subito dopo il piccolo bimotore, ha raccontato alla Stampa di aver visto il velivolo sparire inghiottito "da un cumulo di nubi". "Un fulmine, deve essere stato un fulmine", ha dichiarato Enrique Rada in un'intervista al quotidiano torinese, "in quei cumuli a volte si scatena una tensione elettrica così forte che può colpire l'aereo in modo da distruggere tutto in pochi secondi".

L'IPOTESI DEI NARCOS - Nelle ultime ore erano circolate anche voci su un possibile sequestro, con l'aereo dirottato in una zona dei Caraibi controllata dai narcotrafficanti. Il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, ha affermato che la Farnesina segue il caso "con grandissima apprensione" e ha ringraziato le autorità venezuelane "per il loro impegno", ribadendo la "forte vicinanza e solidarietà" alle famiglie. Finora il mare agitato ha rallentato le ricerche, consentendo di scandagliare un'area di 360 miglia nautiche nell'arcipelago di Los Roques. Alle operazioni partecipano 385 persone tra volontari, militari e personale statale, con due elicotteri, un aereo, una fregata, una motovedetta e una nave per ricerche oceanografiche. L'Italia sta valutando la possibilità di una "collaborazione" dei Vigili del fuoco.

Per oggi è attesa una visita dell'ambasciatore italiano, Paolo Serpi, a Gran Roha, da dove era decollato il bimotore Britten Norman diretto nella capitale venezuelana. A Caracas si trova il fratello di Vittorio Missoni, Luca, ed è in arrivo anche l'amministratore delegato della maison, Alberto Piantoni. Intanto a Sumirago, in provincia di Varese, è ripresa l'attività dello stabilimento Missoni, in un clima di grande preoccupazione. Ottavio e Rosita Missoni, rientrati dall'Oman, hanno trascorso l'Epifania nella loro villa poco distante, insieme alla figlia Angela, ai nipoti e ad altri parenti. "Noi speriamo che siano tutti e quattro vivi e che stiano bene", ha dichiarato Angela a Repubblica, "ci auguriamo che le ricerche si allarghino senza trascurare nessuna pista". A Brescia sono rientrati Giuseppe Scalvenzi e la moglie Rosa Apostoli, la coppia di amici che per un puro caso non si era imbarcata in aereo con i Missoni e i coniugi Guido Foresti e Elda Scalvenzi, quest'ultima sorella di Giuseppe.

Guarda la gallery **RICERCHE AD AMPIO RAGGIO** - Le autorità venezuelane hanno intensificato le ricerche dell'aereo scomparso venerdì scorso a Los Roques su cui viaggiavano Vittorio Missoni, la moglie e una coppia di amici, oltre a pilota e co-pilota. Il bimotore è scomparso dopo essere partito dall'arcipelago di Los Roques alla volta di Caracas. Stando a quanto riferito dall'agenzia di stampa nazionale AVN, la Guardia nazionale, aiutata da volontari con velivoli privati e barche, ha coperto finora un'area di oltre 660 chilometri quadrati nelle operazioni di ricerca, con il coinvolgimento di oltre 385 persone.

"Vittorio Missoni in missing", "please help me find my father", "Help me find my father disappeared on flight from Los Roques", così su twitter Ottavio Missoni jr dopo la scomparsa del padre ha lanciato il suo appello. "Vittorio Missoni è scomparso", "Vi prego aiutatemi a trovare mio padre", "Aiutatemi a trovare mio padre scomparso sul volo per Los Roques". Frasi brevi, alle quali il figlio di Vittorio Missoni scomparso il 4 gennaio in Venezuela, ha affidato il suo appello, con una ripetuta sequenza. Più volte ha chiesto infatti aiuto: "Please help me find my father".

Il ministro degli Esteri Giulio Terzi, che continua a seguire personalmente la vicenda, ha chiesto al governo venezuelano

Aereo sparito, ricerche allargate Ed è giallo su gps e benzina

"massimo impegno" nelle operazioni tese a ritrovare i quattro connazionali. Il governo di Caracas, tramite il viceministro degli Esteri di Caracas, Temir Porrás, ha assicurato "la piena disponibilità" e ha attivato un canale diretto tra i nostri funzionari e il capo della protezione civile locale che coordina le operazioni per ritrovare l'aereo da turismo scomparso, hanno sottolineato fonti della Farnesina.

Esattamente cinque anni fa, il 4 gennaio 2008, un altro aereo con otto italiani a bordo sparì nel nulla nelle acque dell'arcipelago de Los Roques. Solo un corpo, quello del co-pilota, fu ritrovato. "Su quella rotta non c'è nulla di strano - è l'opinione del comandante Mario Pica, che si occupa del misterioso precedente, un caso ancora irrisolto: - l'incidente c'è stato ma non si può escludere un sequestro o un dirottamento. Il numero di aerei scomparsi è superiore ai 30, siamo quasi a 60 ormai, non tutti sulla rotta in questione: da quando è iniziata la raccolta di informazioni, abbiamo circa 60 aeroplani scomparsi in Venezuela, ma su quella rotta si contano 4-5 episodi". "Tra Caracas e l'arcipelago di Los Roques c'è un fondale molto frastagliato e con profondità che raggiungono i 3mila metri - ha precisato Pica - finora le ricerche di aeroplani scomparsi, dopo gli interventi di primo soccorso alla ricerca di superstiti, superato un certo tempo, si sono interrotte. Nel 2008 si è verificato il primo episodio in cui, dopo le ricerche iniziali, sono state fatte altre due prove ma con metodi non scientifici che non hanno dato risultati, a spese dei governi venezuelano e italiano".

E' GIALLO SU BENZINA E GPS - L'attenzione degli investigatori è puntata sulle condizioni dell'Islander. Forse l'aereo era sprovvisto di un Gps o di un apparato che segnala quando si è troppo vicini alla superficie. L'altro aspetto tecnico riguarda i motori e il carburante, come racconta il Corriere della Sera. L'Islander, codice YV2615, aveva "benzina" sufficiente per tre ore di volo, ben di più dei 45 minuti necessari per coprire il tratto Los Roques-Maiquetía (Caracas). Come mai? E quale era lo stato della manutenzione? In passato ci sono state segnalazioni di guai per i velivoli impegnati nella navetta tra la capitale e il paradiso dei turisti. Inoltre le strutture di supporto sull'isola sono rudimentali se non esistenti, a cominciare dalla torre di controllo provvisoria. Nessun segnale di emergenza è stato lanciato, quindi si pensa a un incidente improvviso. E poi rimane anche un'ultima tesi, quella del dirottamento da parte di una gang decisa a impossessarsi di un aereo per il contrabbando.

Guarda la gallery **ECCO LE FOTO DELL'AEREO IN ESCLUSIVA SU AFFARITALIANI.IT/** Egregio Direttore, Sono profondamente colpito dalla notizia della nuova scomparsa di un aereo a Los Roches, anche perchè anch'io, come parecchi altri italiani, ho vissuto l'esperienza di volare in quel luogo nel 2006. Avrebbe potuto, quindi, toccare anche me la stessa sorte e anch'io abito in provincia di Treviso come la famiglia Durante. Vivo quindi con profonda emozione la nuova notizia, nella speranza che si possa aprire una strada anche al ritrovamento dei passeggeri dispersi nel 2008. Vi allego una foto dell'interno di uno dei due soli aerei della Transaven, non è escluso che possa trattarsi proprio dell'aereo disperso, con il quale ho volato da Caracas a Los Roches nell'occasione e qualche altra foto significativa dei luoghi. Per favore parlatene, perchè spero che l'interesse internazionale per la vicenda possa dare un aiuto concreto alle indagini. Solo parlandone si può saperne qualcosa in più. Cordiali saluti. Tullio Carretta

Guarda la gallery

VENEZUELA: ANPAC, STORIA STRANA; INCIDENTE AEREO LASCIA TRACCE - "Un incidente aereo deve lasciare qualche traccia". Così il presidente dell'Anpac (Associazione nazionale piloti aviazione commerciale), Giovanni Galiotto, interpellato dall'Agi, sul presunto incidente aereo in Venezuela nel quale sarebbero scomparse sei persone (quattro italiani) tra cui l'imprenditore Vittorio Missoni. "E' una storia strana, con strane coincidenze", dice Galiotto riferendosi anche alla scomparsa dell'altro aereo nella stessa tratta (tra l'arcipelago di Los Roques e Caracas) esattamente cinque anni fa, il 4 gennaio del 2008. "Quando un aereo cade - spiega - lascia tracce. Se non oggetti, che per tornare a galla possono impiegare un po' di tempo, i resti di carburante sono da subito visibili. Si dovrebbero vedere sul mare chiazze di benzina o di olio". In ogni caso, sottolinea Galiotto, "bisogna aspettare l'esito delle ricerche dell'aereo, che richiedono un po' di tempo". Riguardo al mistero di cinque anni fa, il presidente Anpac ha qualche dubbio anche riguardo alle ipotesi che i narcotrafficcanti abbiano fatto sparire l'aereo: "Far sparire un aereo non e' una cosa semplice. Sicuramente anche quella e' una storia molto strana".

Aereo sparito, ricerche allargate Ed è giallo su gps e benzina

Guarda la gallery VENEZUELA:AEREO SCOMPARSO 5 ANNI DOPO ALTRO VELIVOLO CON ITALIANI - Sara' pure una causalita' ma e' di quelle che davvero suscitano interrogativi: l'aereo da turismo con a bordo Vittorio Missoni, sua moglie ed altri due italiani scomparso dai radar ieri in Venezuela nella zona di Los Roques e' avvenuta esattamente cinque anni dopo la scomparsa di un altro velivolo nella stessa zona e con a bordo 8 italiani tra le 14 persone (ma forse erano di piu', e il primo grosso mistero starebbe gia' qui) che vi avevano preso posto. Una scomparsa, quella del 4 gennaio 2008, rimasta un mistero: ancora oggi nessuno sa dove siano finite le persone che erano sull'aereo, ad eccezione del co-pilota, il cui corpo e' stato il solo ad essere ritrovato. Una vicenda che peraltro viene ripercorsa in un servizio del settimanale 'Oggi' in edicola da ieri e che mai si pensava potesse avere una sorta quasi di aggiornamento cosi' immediato. Il settimanale parla di giallo dell'aereo scomparso a Los Roques nel gennaio 2008 vicino alla soluzione. Il sospetto - sostiene la ricostruzione giornalistica - e' che il velivolo non sia in realta' precipitato, ma che sia stato dirottato dai narcos colombiani, che l'avrebbero poi usato per il trasporto di una partita di cocaina. Spiega Oggi: un anno dopo la tragedia, i familiari delle vittime (ufficialmente 14, tra cui 8 italiani) hanno ottenuto la trascrizione dell'autorizzazione al decollo. "Afirmativo, solo confirme personas a bordo", dicono dalla torre di controllo. "Somos dieciochos a bordo", risponde il pilota Esteban Bessil. "Dieciochos, copiado", confermano dalla torre. Dieciochos: diciotto. Quindi sul velivolo c'erano 4 persone in piu': si trattava forse dei dirottatori? "I venezuelani hanno sempre cercato l'aereo nel posto sbagliato, ad almeno 4 miglia di distanza dalla zona corretta", rivela a Oggi il comandante Mario Pica, ex pilota dell'Aeronautica militare e consulente delle famiglie degli otto italiani dispersi nell'incidente. "La ricerca in mare dei resti dell'aereo scomparso a Los Roques (che finalmente riparte dopo un accordo con la Farnesina) e' un'operazione decisiva. Se non lo troviamo, vuol dire che non e' mai precipitato e dovremo cercarlo altrove". Il 29 gennaio una delegazione italiana (formata dallo stesso Pica, dall'ammiraglio della Marina militare Giovanni Vitalioni, distaccato alla Protezione civile, e da due ufficiali della nostra Marina) salira' a bordo della Sea Scout, un'unita' navale dotata di sofisticatissime apparecchiature per i rilievi nelle profondita' marine, e di un veicolo subacqueo C-Surveyor di ultima generazione.

LO SPECIALE

Venezuela/ Aereo sparito, indagine sulle telefonate successive alla tragedia. I familiari aprono un sito: è stato un dirottamento

Venezuela/ Ritrovato il corpo di un uomo. Era sul volo disperso

Venezuela, ricerche senza esito per gli 8 italiani dispersi

Gli italiani che si trovavano a bordo di quell'aereo scomparso il 4 gennaio 2008 erano Stefano Fragione e Fabiola Napoli, coppia di sposi in viaggio di nozze, le bolognesi Rita Calanni e Annalisa Montanari e la famiglia Durante formata da Paolo, dalla moglie Bruna Guernieri e le figlie Emma e Sofia, famiglia di Ponzano Veneto. La pista venezuelana parlo' subito di un incidente. Ma per i familiari delle vittime, c'e' un'altra verita'. Gli interrogativi ancora da chiarire, secondo il comandante Pica, sono molti: "Perche' sulla barriera corallina non hanno trovato niente appartenente al velivolo? Quando cade un aereo, molti oggetti tornano a galla. Soprattutto le chiazze di olio e carburante. Quella mattina il pilota aveva imbarcato 500 litri di benzina e nei serbatoi ne aveva ancora 300. Dove sono finiti? Non ne e' stata trovata una goccia". E perche' dalla trascrizione dell'autorizzazione al decollo risulta che i passeggeri a bordo erano 18 e non 14? C'erano quattro clandestini a bordo? Ed erano i possibili dirottatori?

Notizie correlate Aereo sparito, ecco le immagini della *carretta dei cieli*. Missoni Jr: "Aiuto, trovate papà" La maledizione

Aereo sparito, ricerche allargate Ed è giallo su gps e benzina

di Los Roques: un aereo sparì proprio cinque anni fa

Missoni, ricerche senza sosta

| America Oggi

America Oggi

"Missoni, ricerche senza sosta"

Data: **08/01/2013**

Indietro

Missoni, ricerche senza sosta 07-01-2013

CARACAS. E' una corsa contro il tempo, anche perchè il mare grosso ostacola le ricerche.

Ma rimane un filo di speranza per i quattro passeggeri italiani, tra i quali Vittorio Missoni, e per i due piloti del piccolo aereo scomparso nel mar dei Caraibi. Il mare attorno all'arcipelago di Los Roques, in Venezuela, è agitato, ma un aereo ricognitore continua a sorvolare la zona a bassa quota e due navi della marina venezuelana continuano ininterrottamente da tre giorni ad incrociare in un'area di 900 miglia quadrate.

"Da quando il piccolo velivolo con a bordo Vittorio Missoni, sua moglie e altri due italiani è scomparso tre giorni fa, le ricerche non si sono fermate neanche per un minuto, giorno e notte", assicurano alla sala operativa allestita all'aeroporto internazionale di Caracas dalla Protezione civile venezuelana.

"Si stanno facendo veramente in quattro per aiutarci e per capirci", confermano all'ambasciata italiana. I mezzi a disposizione, tempo permettendo, sono molteplici: oltre all'aereo, alle due navi e tre motoscafi della Guardia Costiera in zona ci sono anche altri tre motoscafi e tre elicotteri di altri enti. In tutto sono impegnati quasi 400 uomini, più una trentina di volontari, tra cui diversi sommozzatori, con numerose altre imbarcazioni e lance. Ma con il passare del tempo l'ansia aumenta, in mancanza di qualsiasi nuova indicazione che alimenti le speranze.

Per tentare di sottrarsi ad un'attesa snervante, nelle ultime ore hanno intanto deciso di ripartire per l'Italia i due amici di Vittorio Missoni e di sua moglie Maurizia Castiglioni e dei loro due compagni di viaggio Elda Scalvenzi e suo marito Guido Foresti. Sono Rosa Apostoli e suo marito Giuseppe Scalvenzi, fratello di Elda, che venerdì sono arrivati a Caracas da Gran Roche come previsto con un altro aereo.

A coordinare le ricerche il governo ha designato il prefetto di Caracas, Jose Gregorio Morales, che continua a fare la spola con Gran Roque, l'isola più grande dell'arcipelago, dove è stata allestita un'altra sala operativa, e dove l'altro ieri è andato di persona anche il responsabile dell'ente venezuelano per l'aviazione civile, generale Francisco Paz Pleites. Ieri sera l'ambasciatore d'Italia a Caracas, Paolo Serpi, ha in programma una riunione con il generale Pleites e altri responsabili della Protezione civile per fare il punto sulle ricerche, mentre tutte le informazioni affluiscono in tempo reale alla Farnesina, dove vengono seguite costantemente dal ministro Giulio Terzi.

E altre informazioni affluiscono intanto sulla stampa venezuelana. Ad esempio che al momento della partenza da Gran Roche il velivolo, un Norman bimotore BN2 del 1968, aveva imbarcato carburante per tre ore di volo mentre il tragitto fino a Caracas si copre normalmente in circa 45 minuti. Ci sono dubbi, invece, sulla presenza di un apparecchio Gps a bordo, come obbligatorio secondo la legge venezuelana, e della sua eventuale attivazione.

C'è anche il giallo di un messaggino sms, ma dovrebbe trattarsi di un ritardo dovuto alla rete.

Missoni, ricerche senza sosta

Un messaggino di Foresti ("sono di nuovo raggiungibile"), è stato ricevuto l'altro ieri da uno dei suoi due figli. Alcuni media citano anche l'ipotesi narcos, cioè che nella vicenda siano in qualche mondo coinvolti i narcotrafficienti. Una ipotesi che però una fonte della sala operativa a Caracas ha respinto con forza. "Non lo credo affatto possibile. Il pilota, German Marchant, è una persona seria, ha 72 anni e una grande esperienza. E anche il suo copilota Juan Ferrer che ha 46 anni è sposato ed è una persona per bene". La moglie di Juan Ferrer, Nora Andrada, ieri mattina di buon ora è arrivata all'aeroporto di Caracas. Assieme a sua madre e ad altre persone che l'hanno accompagnata, è rimasta tutto il giorno in attesa di notizie: "La cosa più frustrante - diceva - è che ancora non si sappia niente di niente".

*Addio ad Astroni il giornalista che amava la solidarietà***Corriere della Sera**

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 07/01/2013 - pag: 18

Addio ad Astroni il giornalista che amava la solidarietà

«Caro Gigi, come stai?». Gianluigi Astroni, che si è spento ieri a 73 anni, rispondeva immancabilmente: «Bene». Lui non voleva rattristare gli altri parlando della sua malattia contro la quale ha lottato a lungo come un leone sorridente, perché i colleghi del Corriere della Sera e tutte le persone che lo circondavano erano più importanti. Gli altri erano lo scopo della sua vita. Al Corriere tutti lo ricordano come il segretario di redazione, l'uomo che risolve i problemi di una macchina complessa come il quotidiano di via Solferino, sul quale si riversano ogni giorno questioni amministrative, legali, organizzative. Gigi affrontava tutto con pazienza, competenza e passione. Nel giornalismo era arrivato all'inizio degli anni '70 dopo aver lavorato come ricercatore all'Istituto di Genetica dell'Università di Pavia, sua amatissima città natale. Ma la sua passione era il giornalismo. Era entrato al Corriere d'informazione dove grazie alle sue straordinarie capacità organizzative venne presto chiamato alla segreteria di redazione. Con la chiusura del quotidiano del pomeriggio nel 1981 passò al Corriere della Sera come vice segretario e poi come segretario di redazione, incarico che mantenne fino al 2003. Lui ricevette la notizia e a lui toccò il compito di avvisare la redazione della scomparsa di Maria Grazia Cutuli uccisa in Afghanistan il 19 novembre 2001 e della Fondazione, sorta in memoria della giornalista del Corriere, volle essere uno dei più impegnati animatori. Perché Gigi Astroni non si occupava solo di governare la macchina del Corriere: lui era presente sempre dove c'era bisogno, fuori e dentro il giornale, sostenuto dalla moglie Elena e dai quattro figli: Livia, Luca, Mauro e Lorenzo. Era Astroni la colonna portante delle raccolte di fondi «Un aiuto subito» che il Corriere ha promosso in questi anni per soccorrere le popolazioni colpite da calamità naturali: dal terremoto de L'Aquila a quello dell'Emilia, senza dimenticare le alluvioni in Toscana e Liguria. Non solo le raccolte di fondi: con energia inesauribile effettuava sopralluoghi, convocava sindaci, tecnici ed esperti della Protezione civile per portare a termine nel più breve tempo possibile i progetti a cui i fondi erano destinati. E nel (poco) tempo libero si dedicava ad aiutare i ragazzi, dando una mano al figlio Mauro, sacerdote a Pavia, dove domani si terranno i funerali nella chiesa di Santa Maria del Carmine, in piazza del Carmine. La pensione non ne aveva interrotto l'attività. La sua presenza in redazione era continua. Ogni mattina libera accompagnava le scolaresche in visita al Corriere spiegando il mondo dei giornali, difficoltà e responsabilità del lavoro giornalistico, con pazienza e affetto. L'aiuto ai giovani era una delle sue ragioni di vita. Caro Gigi, il tuo sorriso e il tuo esempio ci aiuteranno ad affrontare il futuro. Antonio Morra RIPRODUZIONE RISERVATA

IL "BRITTEN NORMAN", L'AEREO SCOMPARSO A LOS ROQUES, FINISCE SOTTO ACCUSA: SU 1200 VELIVOLI VENDUTI, 367 INCIDENTI - GLI ESPERTI: È UN BUON VELIVOLO, MA CHE DEV'ESSERE SOTTOPOSTO

IL "BRITTEN NORMAN", L'AEREO SCOMPARSO A LOS ROQUES, FINISCE SOTTO ACCUSA: SU 1200 VELIVOLI

Dagospia.com

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

< Notizia Precedente Notizia Successiva > [HomePage](#) | [Segnala articolo](#)

IL "BRITTEN NORMAN", L'AEREO SCOMPARSO A LOS ROQUES, FINISCE SOTTO ACCUSA: SU 1200 VELIVOLI VENDUTI, 367 INCIDENTI - GLI ESPERTI: È UN BUON VELIVOLO, MA CHE DEV'ESSERE SOTTOPOSTO A UNA CONTINUA MANUTENZIONE, E LA COMPAGNIA, DI CUI NON SI SA NULLA, HA OTTENUTO LE LICENZE DI VOLO TROPPO FACILMENTE - UN PILOTA DICE DI AVER VISTO L'AEREO SCOMPARIRE FRA LE NUBI: FORSE È STATO UN FULMINE AD ABBATTERLO...

Fausto Biloslavo per "il Giornale"

VITTORIO MISSONI vittoria missoniL'aereo con Vittorio Missoni, la moglie e i suoi amici che si infila in una cumulo di nuvole e non ne esce più. La strana compagnia con due soli velivoli, che ha ottenuto le licenze in novembre e prima volava a Los Roques «grazie alla compiacenza di funzionari locali e agenzie di viaggio». Questi e altri sono i tasselli del puzzle della scomparsa del Britten Norman BN-2a Islander con i quattro italiani e due piloti a bordo. Un buon aereo che «vo-la sempre» dicono gli esperti, se la manutenzione è perfetta.

La protezione civile del Venezuela ha esteso le ricerche a 150 chilometri dalla rotta dell'aereo. Venerdì, quando è decollato, il mare era mosso e tirava vento. Le correnti sono molto forti. Nel 2008 era stato ritrovato sulle coste venezuelane il corpo di uno dei piloti dell'aereo scomparso sulla stessa rotta con 8 italiani a bordo. «Quello che galleggia viene sospinto ad ovest, verso la costa dello Stato di Falcon. Già oggi o domani in quell'area si potrebbe trovare qualcosa», spiega da Los Roques l'italiano Piergiorgio Serloni, che nell'arcipelago delle vacanze possiede una posada e la Chapi air: una delle compagnie aeree private che, assieme all'Albatros e alla Lta, portano i turisti da Caracas. missoni big Ma lo scorso novembre è nata la Transaero 5074 non proprio dal nulla. «Mi ha portato via qualche dipendente - racconta Serloni -, ma quello che stupiva era la facilità con cui hanno ottenuto le certificazioni per i voli locali e anche internazionali». La Transaero è stata messa in piedi da un venezuelano di cui, per ora, si conosce solo il nome, Asdrubal e da un pilota. Aveva solo due bimotori uguali che volavano anche prima a Los Roques, come servizio charter. Secondo una fonte del Giornale in Venezuela «grazie alla compiacenza di funzionari locali e agenzie di viaggio».

missoni aereo Non a caso il sito Viaggiare sicuri della Farnesina mette in guardia i turisti dai voli fai da te verso le quelle isole. Serloni sostiene che le compagnie regolari sono sicure: «Pure io ho un Britten Norman, come quello di Missoni. Ai motori va fatto un check up completo ogni 50 ore di volo». Poi snocciola le cifre: il 4 gennaio, il giorno della scomparsa degli italiani, ci sono stati a Gran Roque 125 fra atterraggi e decolli. La media è di una trentina al giorno. Gli incidenti, secondo chi sta seguendo il caso Missoni, «hanno una media di uno ogni quattro anni circa».

C'è anche il giallo di un messaggio sms, ma dovrebbe trattarsi di un ritardo dovuto alla rete. L'sms («sono di nuovo raggiungibile») è di Guido Foresti, uno dei quattro italiani scomparsi, e l'ha ricevuto il figlio dopo la scomparsa. «Secondo me si è trattato solo di una disgrazia».

Un pilota che conosco, decollato subito dopo l'ha visto entrare l'aereo di Missoni in un cumulo di nuvole», racconta l'imprenditore italiano. Il pilota-testimone ha prudentemente aggirato le nuvole e una volta sentito l'allarme per la «sparizione» dell'aeroplano con a bordo gli italiani si è messo a cercarli senza successo. L'Islander aveva quasi 45 anni ma la strumentazione era avanzata.

Los Roques «A bordo ci sono stato e so che c'era il Gps di emergenza. Sull'aereo e sui piloti non ho dubbi», dichiara Serloni. Ieri però la stampa venezuelana metteva in dubbio che l'aereo fosse dotato del «Baliza 406 mhz», Gps d'emergenza obbligatorio e sottolineava che il velivolo aveva caricato carburante per tre ore di autonomia sebbene il volo Los Roques-Caracas duri circa 35 minuti.

IL 'BRITTEN NORMAN', L'AEREO SCOMPARSO A LOS ROQUES, FINISCE SOTTO ACCUSA: SU 1200 VELIVOLI VENDUTI, 367 INCIDENTI - GLI ESPERTI: È UN BUON VELIVOLO, MA CHE DEVE ESSERE SOTTOPOSTO

Nella foto: l'agenzia di credito al Sequoia. «Con un max. Capacità di 1200 passeggeri, ma assicurato che a bordo sono saliti solo i quattro italiani e i piloti - racconta Serloni - . Inoltre per portare la droga si usano aerei più piccoli. Se l'ipotesi di un rapimento fosse vera arriverà la richiesta di riscatto». L'aspetto più strano è che non siano stati lanciati Sos. Il pilota può farlo con un pulsante sulla cloche. Nella stiva, poi, c'è un satellite che si attiva all'impatto con l'acqua. «Deve essere stato qualcosa di improvviso. Forse una scarica elettrica, un fulmine, dentro le nuvole, che ha fritto le apparecchiature di bordo», ipotizza Serloni.

Dal 1965 gli inglesi hanno venduto oltre 1.200 Britten Norman. Gli incidenti sono stati 367 e hanno provocato 590 morti. La stragrande maggioranza (343) è stata causata dal pilota, guasti tecnici o cedimento strutturale dovuti a scarsa manutenzione. Solo nove ad atti criminali e due a dirottamenti. Nel 2009 durante un volo da Curaçao alle Antille Olandesi un motore s'è bloccato e l'aereo è finito in mare. I 9 passeggeri si sono salvati, ma il pilota è affondato con il bimotore. La compagnia aveva «prestato poca attenzione alla sicurezza e al sovraccarico».

[07-01-2013]

Data:

08-01-2013

Il Fatto Quotidiano

Promossi alla Forestale. Senza incarichi

Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il

"Promossi alla Forestale. Senza incarichi"

Data: **08/01/2013**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#)

[Pagina abbonati](#) [I tuoi abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > [Promossi alla F...](#)

Promossi alla Forestale. Senza incarichi

di Chiara Paolin | 8 gennaio 2013

[Tweet](#)

San Giovanni Gualberto, protettore delle guardie forestali, avrebbe avuto un attimo di smarrimento se si fosse seduto ieri al consiglio d'amministrazione del Corpo. Lui, che ai tempi suoi dovette combattere la simonia, si sarebbe forse interrogato sul senso di una riunione in cui si decide a chi affidare i vertici regionali di mezza Italia senza attribuire ai nuovi dirigenti funzioni specifiche. PERCHÈ, COME SPIEGA l'ufficio stampa del Ministero dell'Agricoltura che sovrintende il Corpo, ieri il cda ha analizzato i curricula degli uomini meritevoli di promozione dentro la macchina istituzionale: 8. 500 addetti, cui si somma l'esercito degli operai forestali stabilizzati (sono 1. 500) e degli stagionali perenni (14 mila solo in Sicilia). Con un bilancio da 500 milioni di euro l'anno che consente manovre ampie negli appalti

Promossi alla Forestale. Senza incarichi

grandi e piccini: solo per le consulenze esterne, nel 2012 sono stati distribuiti sull'unghia 350 mila euro. Per questo ieri l'esame s'è concentrato sui funzionari che, mostrando doti particolari, possono assurgere all'incarico di Dirigente superiore, figura abilitata al coordinamento di una intera Regione o a un ruolo di prestigio nel vertice romano dell'organizzazione (guadagnando in cambio circa mille euro in più al mese, e l'occasione di salire al top). "Nomine di routine" insiste l'ufficio stampa, ma i posti vacavano da tempo e non si coglie l'urgenza della promozione se non arriva contestualmente il conferimento d'incarico. "Diciamo che, scelti gli individui, si lascerà al nuovo ministro la possibilità di decidere dove metterli" spiega Pompeo Mannone, della Cisl. "Proprio adesso il cambio andava fatto" sorride un forestale -. Patrone non è sicuro che Catania resti al suo posto: meglio fissare subito la squadra. Poi si vedrà se le funzioni possono essere assegnate con puntualità, o se occorre accontentarsi di aver completato l'apparato. Oltre agli otto, ci sono nomine minori, a livello locale. Lì dentro, ministro o non ministro, tutto è a immagine e somiglianza di Cesare Patrone". Il Capo della Forestale è un personaggio notevole. Scelto da Alemanno nel 2004, ha superato schieramenti e battaglie di ogni colore. "Dura più del Presidente della Repubblica" continua l'insider -. Ma è inevitabile. Perché la Forestale è un gran casino, ci sarebbe da lavorare un sacco per renderla efficiente, per tagliare tutte le sovrapposizioni con altri pezzi del ministero dell'Agricoltura, o dell'Ambiente, o della Protezione civile. Allora chi arriva al governo di solito guarda in faccia Patrone e dice: io me lo tengo". ANCHE COI TECNICI le doti del Capo sarebbero apprezzate: i rapporti tra Patrone e Mario Catania risultano eccellenti. I nomi selezionati ieri (Guido Conti, Sergio Costa, Simonetta De Guz, Ciro Lungo, Renzo Borolla, Antonio Mostacchi, Giuseppe Vadalà e Daniele Zovi) sono nell'ordine della continuità. Manca solo il calabresissimo Giuseppe Graziano, che oltre a detenere una condanna dalla Corte dei Conti e una richiesta di rinvio a giudizio nell'inchiesta sull'eolico, vanta diversi incarichi locali e nazionali. Era pure lui in rampa di lancio per la promozione: ieri è stato attentamente scrutinato, e infine messo da parte. Un pezzaccio su Dagospia, che ricordava il divieto di Monti a concedere nomine a fine mandato dentro i ministeri, ha reso la riunione certamente più vivace. E convinto qualcuno a spostare la pratica Graziano verso tempi più sereni.

Tweet

0

Commenti

« Il capitano Bennet fa virare Israele a destra

Libri e DVD 2012 con loden Lo Stato Montificio Il Risiko delle Primarie I primi 3 instant book de il Fatto Quotidiano In libero Stato Roberto Forchettoni Te la do io l'Italia Marchionnemente Due anni di stragi - Vent'anni di trattativa

Gadget de il Fatto Christmas box (2) Christmas box (1) Portachiavi de il Fatto Quotidiano Maglietta "Mani Pulite" Junior Maglietta "Mani Pulite" Taccuino de "il Fatto Quotidiano" Cappello de "il Fatto Quotidiano" Custodia per Tablet 'il Fatto Quotidiano' Tazza de "il Fatto Quotidiano" Tazza, magnete e spilla de "il Fatto Quotidiano" Spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Cappello, spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Borsa de "il Fatto Quotidiano" Borsa, magnete e spilla de "Il Fatto Quotidiano" Maglietta "Tante parole, un solo Fatto" Maglietta "Italians are better"

Data:

08-01-2013

Il Fatto Quotidiano

Promossi alla Forestale. Senza incarichi

Abbonamenti Abbonamento digitale semestrale Abbonamento postale annuale (Italia) Abbonamento postale semestrale (Italia) Abbonamento digitale annuale Coupon annuale Coupon semestrale

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozi

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

Iscriviti alla newsletter

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

Termini e condizioni di utilizzo

Server Dedicato Level iP

Può un aereo scomparire senza lasciare una traccia?**Gazzetta dello Sport, La (Abbonati)**

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA NAZIONALE

sezione: Prima data: 07/01/2013 - pag: 37

Può un aereo scomparire senza lasciare una traccia?

Vane le ricerche di Missoni jr e degli altri italiani. Si tratta di velivoli vecchi e insicuri, ma c'è chi ipotizza un dirottamento dei «narcos»

Vittorio Missoni e gli altri tre passeggeri del bimotore Britten-Norman 2 scomparso mentre volava da Los Roques, a 160 chilometri da Caracas, non hanno dato segni di vita. Tra venerdì e sabato notte, parecchie ore dopo la scomparsa, è arrivato un sms sul cellulare del piccolo Cesare Foresti, figlio dell'imprenditore Guido Foresti che si trovava sull'aereo: «Sono di nuovo raggiungibile. Chiama ora». Ma alla chiamata il telefono è risultato muto. Gli esperti hanno poi spiegato che, specie sul traffico internazionale, possono passare anche molte ore prima che un messaggino arrivi a destinazione. Quindi, su quell' sms, non si può costruire nessuna speranza. Il figlio di Vittorio Missoni, Ottavio (come il celebre nonno), ha lanciato un appello su Twitter: «Please, help us find my father», «Per favore, aiutateci a trovare mio padre». La protezione civile venezuelana, che sta scandagliando i fondali dei Caraibi anche con un sottomarino, non ha trovato fino ad ora niente e suppone che le correnti possano aver trascinato il velivolo verso ovest. Anche molto distante dal punto del supposto naufragio: il raggio delle ricerche sarà allungato infatti a 150 chilometri dalla rotta dell'aereo, verso Boca de Aroa e San Juan de los Cayos.

1 Che cosa potrebbe essere successo? Avrà già sentito dalla televisione che ci sono solo due ipotesi: o si tratta di un normale incidente, con l'aereo che si inabissa per cause che sono tutte da capire. Oppure qualcuno ha dirottato l'apparecchio, quasi certamente per adoperarlo in qualche trasporto di droga. Un'altra possibilità è che il bimotore, insospettato e insospettabile perché addetto alle gite turistiche e nel nostro caso con un personaggio famoso a bordo, fosse già stato caricato di droga. I banditi, in questa ipotesi, si sarebbero limitati a dirottarlo verso la destinazione di consegna. In nessuna di queste ipotesi, purtroppo, è contemplata la possibilità che i quattro passeggeri siano ancora vivi.

2 Ho un po' seguito la cosa in rete e ho letto di gente che conosce quei posti e dice che quegli aerei sono troppo grossi e vecchi e facilmente individuabili dai radar perché possano interessare ai trafficanti. È vero. In favore dell'incidente sta anche l'età molto avanzata dei piloti impiegati su quelle rotte. Quello di Missoni aveva 72 anni, altri incidenti hanno avuto come protagonisti piloti di 78 anni. E però ci sono tutta una serie di fatti che fanno invece propendere per l'atto criminale.

3 Per esempio? Intanto gli aerei che spariscono da quelle parti sono troppi. Si parla, negli ultimi quindici anni, addirittura di cinquantasette apparecchi. Sotto la lente degli investigatori stanno soprattutto quattro episodi, nei quali sono morti degli italiani.

2 marzo 1997: un Cessna che trasporta Mario Parolo e Teresa De Bellis, coppia veneta in viaggio di nozze, scompare dopo il decollo da Maiquetia. Mai trovati i resti dell'aereo né quelli dei passeggeri tranne il cadavere di un australiano che però non ha acqua nei polmoni e presenta una profonda ferita alla testa.

Nel 2004 muoiono in un incidente aereo Antonio Buzzi, con le due figlie e il genero. Cinque anni fa (4 gennaio 2008) sparisce un bimotore Let L 410, a 16 miglia da Los Roques. Trasporta 14 passeggeri, tra cui otto italiani. Anche qui, più tardi, sarà recuperato solo il cadavere del pilota col torace sfondato e senza una goccia d'acqua nei polmoni. Pare lo spiega bene il settimanale Oggi nel prossimo numero che a bordo fossero saliti altri quattro passeggeri, non registrati. E questi potrebbero essere i dirottatori. Oggi spiega che «finalmente è stato siglato un accordo per l'inizio delle ricerche del relitto e una nave dotata di sofisticate apparecchiature per i rilievi marini sarà il 30 gennaio sul luogo della scomparsa».

4 Stiamo parlando dell'incidente di cinque anni fa... E per quello che è successo venerdì scorso? Le autorità del posto non sono mai sembrate troppo sollecite. La droga muove molto denaro e tocca troppi interessi.

5 Ma non siamo nella patria del moribondo Chávez, socialista e amico del popolo? E che vuol dire? Sulla droga campa tanta gente, dal grande trafficante al piccolo contadino. Solo i talebani in Afghanistan riuscirono, con la forza della loro dittatura, a far cessare le coltivazioni del papavero, subito ricominciate dopo la loro caduta. Qui ci troviamo in una specie di triangolo d'oro, compreso tra Colombia, Venezuela e i Caraibi. Le rotte del turismo molto frequentate dagli italiani e quelle del narcotraffico si incrociano. Il Venezuela ha una posizione privilegiata, vicino com'è alle fonti di produzione. Il fratello di

Può un aereo scomparire senza lasciare una traccia?

Vittorio Missoni, Luca, che vive a New York, è appunto partito per il Venezuela. I due vecchi genitori (il patriarca Ottavio ha 92 anni, sua moglie Rosita 80) rientrati dall'Oman dove stavano in vacanza pregano tutti di lasciarli in pace. Ciononostante la loro villa di Sumirago (Varese) è circondata da una folla silenziosa e dolente. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Non si trova l'aereo di Missoni***Gazzettino, Il**

""

Data: 07/01/2013

Indietro

Non si trova l'aereo di Missoni

Continuano le perlustrazioni in mare, ma non c'è traccia del relitto. Scartata l'ipotesi dirottamento

Lunedì 7 Gennaio 2013,

CARACAS - È una corsa contro il tempo, anche perchè il mare grosso ostacola le ricerche. Ma rimane un filo di speranza per i quattro passeggeri italiani, tra i quali Vittorio Missoni, e per i due piloti del piccolo aereo scomparso nel mar dei Caraibi. Il mare attorno all'arcipelago di Los Roques, in Venezuela, è agitato, ma un aereo ricognitore continua a sorvolare la zona a bassa quota e due navi della marina continuano a incrociare nell'area delle ricerche, che è stata ampliata.

«Da quando il piccolo velivolo con a bordo Vittorio Missoni, sua moglie e altri due italiani è scomparso tre giorni fa, le perlustrazioni non si sono fermate neanche per un minuto, giorno e notte», assicurano alla sala operativa allestita all'aeroporto internazionale di Caracas dalla Protezione civile venezuelana. «Si stanno facendo veramente in quattro per aiutarci e per capirci», confermano all'ambasciata italiana.

I mezzi a disposizione, tempo permettendo, sono molteplici: oltre all'aereo, alle due navi e tre motoscafi della Guardia Costiera, in zona ci sono altri tre motoscafi e tre elicotteri di altri enti. In tutto sono impegnati quasi 400 uomini, più una trentina di volontari. Ma con il passare del tempo l'ansia aumenta. Per sottrarsi a un'attesa snervante, nelle ultime ore hanno deciso di ripartire per l'Italia i due amici di Vittorio Missoni e di sua moglie Maurizia Castiglioni e dei loro due compagni di viaggio Elda Scalvenzi e suo marito Guido Foresti. Sono Rosa Apostoli e suo marito Giuseppe Scalvenzi, fratello di Elda, che venerdì sono arrivati da Gran Roche con un altro aereo.

A coordinare le ricerche il governo ha designato il prefetto di Caracas, Jose Gregorio Morales, che fa la spola con l'isola più grande dell'arcipelago, dove è stata allestita un'altra sala operativa, e dove si è recato anche il responsabile dell'ente venezuelano per l'aviazione civile, generale Francisco Paz Pleites. L'ambasciatore italiano Paolo Serpi, ha incontrato il generale e i responsabili della Protezione civile. La Farnesina è costantemente informata.

Dalla stampa venezuelana si apprende che al momento della partenza il velivolo, un Norman bimotore BN2 del 1968, aveva imbarcato carburante per tre ore di volo, mentre il tragitto fino a Caracas si copre in circa 45 minuti. Ci sono dubbi, invece, sulla presenza di un apparecchio Gps a bordo, come obbligatorio secondo la legge venezuelana, e della sua eventuale attivazione. C'è anche il giallo di un messaggio sms di Foresti («Sono di nuovo raggiungibile») ricevuto da uno dei suoi due figli. Ma dovrebbe trattarsi di un ritardo dovuto alla rete.

Alcuni media citano anche l'ipotesi narcos, cioè che nella vicenda siano in qualche mondo coinvolti i narcotrafficcanti. Una ipotesi che però una fonte della sala operativa a Caracas ha respinto con forza. «Non lo credo affatto possibile. Il pilota, German Marchant, è una persona seria, ha 72 anni e una grande esperienza. E anche il suo copilota Juan Ferrer che ha 46 anni è sposato ed è una persona per bene».

*Los Roques, Italia pronta a collaborare alle ricerche***Gazzettino, Il**

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

Los Roques, Italia pronta
a collaborare alle ricerche

ANSIA A sinistra Vittorio Missoni con la moglie Maurizia Castiglioni.

Qui sopra l'ingresso dell'aeroporto di Los Roques da cui è decollato l'aereo

Lunedì 7 Gennaio 2013,

«I preparativi per le ricerche del velivolo scomparso nel 2008, in programma per fine mese, sono ormai prossime alla completa definizione. Ovviamente se le condizioni lo richiedono e le autorità dovessero disporre diversamente non escludo che una nave oceanografica possa salpare per l'arcipelago quanto prima». L'ammiraglio della Marina militare Giovanni Vitaloni, distaccato alla Protezione civile e da alcuni anni tra i principali coordinatori dello staff italo-venezuelano incaricato delle ricerche tra i fondali dell'arcipelago delle Los Roques, ieri pomeriggio ha avuto ripetuti contatti con il vice presidente della società statunitense C&C Technologies, leader mondiale nel settore delle ispezioni nautiche, in particolare nelle profondità che presentano difficoltà estreme. Sul contenuto della conversazione l'ammiraglio ha voluto mantenere il più stretto riserbo soprattutto in relazione alla richiesta che la famiglia Missoni ha rivolto ai funzionari della Farnesina di affidare eventuali, ripetute ricerche del bimotore britannico Britten-Norman scomparso venerdì, a persone di provata capacità e già ampiamente a conoscenza dello stato dei luoghi.

Le tante, incredibili coincidenze che accomunano la tragedia avvenuta 5 anni fa nei cieli dell'arcipelago venezuelano che coinvolse 8 nostri connazionali (tra cui due famiglie venete) e la scomparsa del piccolo aereo da turismo con a bordo Vittorio Missoni, la moglie e altri due amici, potrebbero avere un legame anche nell'avanzamento delle ricerche.

Da alcune settimane si ipotizzava per la fine di gennaio il tanto agognato avvio delle ricerche del bimotore LET-410 che fece perdere le proprie tracce il 4 gennaio 2008. Le operazioni, già finanziate dal governo italiano con uno stanziamento di oltre due milioni di dollari ai quali se ne assommano altrettanti disposti dal governo di Chavez, sono affidate ai tecnici specializzati della C&C, azienda di Lafayette in Louisiana che dispone di imbarcazioni e tecnologie di ultima generazione. Come il Side scan sonar, parte del sistema Auv che può garantire precisione e completezza nello scandagliamento dei fondali proprio perché installato su un veicolo subacqueo autonomo.

«In questi anni - spiega l'ammiraglio Vitaloni - abbiamo studiato nei dettagli i fondali su cui intendiamo localizzare le ricerche. Le tecnologie in dotazione alla C&C potranno essere di grande aiuto per il ritrovamento dei velivoli». Il lapsus dell'ammiraglio nel riferirsi ai velivoli al plurale può far già pensare alla immediata predisposizione di un piano B da parte dei funzionari della Farnesina, in caso l'aereo sul quale viaggiavano l'altro giorno i nostri connazionali non si riuscisse a trovare velocemente. «E più che possibile che nel perimetro delle 96 miglia quadrate sul quale si concentreranno le ricerche del bimotore scomparso nel 2008 possa trovarsi anche il Britten-Norman - precisa ancora Vitaloni - Ove del caso si potranno spingere le ricerche nelle altre zone eventualmente richieste».

© riproduzione riservata

L'IPOTESI

Potrebbe salpare prima
la nave in allestimento
per il caso di 4 anni fa

Benedetto XVI agli Stati: occupatevi anche dei poveri e non solo di spread

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

07-01-2013 sezione: PRIMOPIANO

Benedetto XVI agli Stati: occupatevi anche dei poveri e non solo di spread

CITTA' DEL VATICANO - Il Papa parla ai 179 ambasciatori accreditati in Vaticano per gli auguri d'inizio anno e passa in rassegna ai principali nodi internazionali. Al primo punto mette la Siria insanguinata dalla guerra civile. Poi il divario tra poveri e ricchi, la crisi palestinese, gli attentati ai cristiani in Nigeria e persino le leggi sulla depenalizzazione dell'aborto e sull'eutanasia che avanzano in molti Stati occidentali.

FINANZA MIOPE. Il Papa si raccomanda a "non rassegnarsi allo spread del benessere sociale, mentre si combatte quello della finanza". E anche l'Unione Europea avrebbe bisogno di "rappresentanti lungimiranti e qualificati, per compiere le scelte difficili che sono necessarie per risanare la sua economia e porre basi solide per il suo sviluppo". L'Europa a due velocità in Vaticano non piace. "Da soli alcuni Paesi andranno forse più veloci, ma, insieme, tutti andranno certamente più lontano! Se preoccupa l'indice differenziale tra i tassi finanziari, dovrebbero destare sgomento le crescenti differenze fra pochi, sempre più ricchi, e molti, irrimediabilmente più poveri".

DIFESA DELLA VITA. "Constato con tristezza che, in diversi Paesi, anche di tradizione cristiana, si è lavorato per introdurre o ampliare legislazioni che depenalizzano o liberalizzano l'aborto". Il Papa ha ripetuto che l'aborto diretto resta un grave errore morale, tuttavia la Chiesa "non intende mancare di comprensione e di benevolenza, verso la madre. Si tratta, piuttosto, di vigilare affinché la legge non giunga ad alterare ingiustamente l'equilibrio fra l'eguale diritto alla vita della madre e del figlio non nato".

DAMASCO. Il Papa ha rivolto un appello alla comunità internazionale affinché aiuti a far ritrovare alla Siria un po' di pace. "Le armi siano deposte e quanto prima prevalga un dialogo costruttivo per porre fine a un conflitto che, se perdura, non vedrà vincitori, ma solo sconfitti, lasciando dietro di sé soltanto una distesa di rovine. Poi ha lanciato un appello per incrementare gli aiuti umanitari. "Permettetemi, Signore e Signori Ambasciatori - ha detto - di domandarvi di continuare a sensibilizzare le vostre Autorità, affinché siano forniti con urgenza gli aiuti indispensabili per far fronte alla grave situazione umanitaria".

NIGERIA. A intervalli regolari la Nigeria è teatro di attentati terroristici che mietono vittime, soprattutto tra i fedeli cristiani riuniti in preghiera. "Quasi che l'odio volesse trasformare dei templi di preghiera e di pace in altrettanti centri di paura e di divisione". Il Papa confessa di avere provato "una grande tristezza nell'apprendere che, perfino nel giorno in cui noi celebriamo il Natale, dei cristiani sono stati uccisi barbaramente".

TERREMOTO IN EMILIA. Un pensiero specifico è poi andato ai terremotati dell'Emilia. "Come sapete, ho voluto recarmi personalmente in questi luoghi, dove ho potuto constatare l'ardente desiderio con cui s'intende ricostruire ciò che è andato distrutto. Auspico che, in questo momento della sua storia tale spirito di tenacia e di impegno condiviso animi tutta la diletta Nazione italiana".

Django, Lincoln e Miserabili interminabili pizze da Oscar

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 07/01/2013

Indietro

Album

07-01-2013

FENOMENI AL CINEMA Le pellicole di oltre due ore**Django, Lincoln e Miserabili interminabili pizze da Oscar*****I film più belli del momento hanno durate che superano ogni resistenza umana. Il motivo? Pare utile per vincere una statuetta*****Maurizio Acerbi**

«La durata di un film dovrebbe essere direttamente commisurata alla capacità di resistenza della vescica umana». Una sacrosanta verità sancita, qualche anno fa, non da uno spettatore incontenente ma da un regista che ha fatto la storia del cinema come Alfred Hitchcock. Uno, insomma, che ha dimostrato, nella sua carriera, che per fare un grande film non serve necessariamente inchiodare in sala un povero diavolo per quasi tre ore della sua vita. Parole, purtroppo, cadute nel vuoto perché, come sa bene chiunque vada al cinema di questi tempi, vedere un film è diventato un caso da Protezione Civile, con i volontari che vengono a soccorrere con beni di conforto i poveri paganti bloccati sulla poltrona per ore. E non pensiate che sia stata solo una tendenza degli ultimi mesi perché, ben che vi vada, nelle prossime settimane, se vorrete vedere un bel film (o presunto tale) dovrete «sacrificare», in sala, tra trailers, pubblicità e proiezione, parecchi giri del vostro orologio. L'antipasto ci è stato servito, in dicembre, con *Lo Hobbit* e i suoi 169 minuti; per non parlare, in precedenza, dei 143 di *007 Skyfall* e *The Avengers*, dei 165 minuti del *Cavaliere Oscuro - il ritorno* o dei 137 minuti del pomposo *The Master*. Casi isolati? Niente affatto perché le portate, tra gennaio e febbraio, saranno altrettanto sostanziose.

Django Unchained, il bellissimo film di Tarantino ispirato agli spaghetti western, ha una lunghezza di 165 minuti (li vale tutti, per carità). *Les Misérables*, con Hugh Jackman nei panni di Jean Valjean, è più corto essendo lungo «solo» 157 minuti. Bazzecole in confronto a *Cloud Atlas*, il monumentale e complicato progetto firmato a sei mani da Tom Tykwer e dai fratelli Wachowski che di minuti ne assembla ben 172 (giustificati dal fatto che racconta sei storie in contemporanea). E se volete vedere la caccia a Osama bin Laden documentata da Kathryn Bigelow nel suo *Zero Dark Thirty*, dovrete sorbirvi qualcosa come 157 minuti di pellicola, molti dei quali usati per introdurre personaggi dei quali dimenticherete nome e fisionomia dopo pochi istanti. E cara grazia che il favorito alle prossime statuette, il Lincoln di Steven Spielberg, si è limitato a 150 minuti, quasi una «breve» in cronaca verrebbe da dire. E tralasciamo il fatto che certi film siano talmente lunghi da essere divisi in due parti (anche per far più cassa) come capitato, di recente, con *Twilight: Breaking Dawn e Harry Potter e i Doni della Morte*, capitoli conclusivi delle loro rispettive saghe.

Ora, tradotto in termini pratici, visto che siamo sempre lì a fare i conti in tasca alla settima arte, per una pellicola con questo minutaggio significa automaticamente partire ad handicap col botteghino perché a film lunghi corrispondono, inevitabilmente, minori proiezioni programmabili. E non solo. Una volta, bene o male, con i film che duravano i canonici novanta minuti, sapevi che i film iniziavano quasi sempre alla stessa ora. Primo spettacolo alle 15 e poi, di solito, 17.30, 20 e chiusura alle 22.30. Ora, invece, per incastrare le varie proiezioni, gli esercenti delle sale devono cimentarsi in alchemiche programmazioni per consentire allo spettatore di non rientrare a casa dopo la una di notte. E poi, diciamo, a parte i cinefili incalliti, ma chi ha tempo e voglia di sorbirsi tre ore di film in sala? Anche perché, a ben vedere, molti di quei minuti potrebbero tranquillamente essere sfrondata senza intaccare il senso della pellicola. E allora, perché produttori e registi si avventurano in queste ciclopiche performance? La risposta corretta al quesito l'ha data, con ogni probabilità,

Django, Lincoln e Miserabili interminabili pizze da Oscar

Peter Travers, il famoso critico cinematografico americano. Travers si è messo ad analizzare i film che hanno collezionato il maggior numero di Oscar. Ebbene, tolti *Il Discorso del Re* e *The Artist*, l'elenco comprende maratone come *Il Gladiatore*, *Via col vento*, *Lawrence D Arabia*, *Il Signore degli Anelli*, *Titanic*, *Ben-Hur*, giusto per citarne alcuni. Come a dire che se vuoi avere qualche speranza di vincere la statuetta più preziosa devi, come minimo, inchiodare gli spettatori in sala ben oltre la soglia, già al limite del tollerabile, delle due ore. In pieno boom di Twitter e fast food, un bel paradosso.

A SPASSO NEL TEMPO

Il record va a «Cloud Atlas» che racconta ben sei storie intrecciate

Spunta un testimone: l'aereo è finito tra le nubi e non ne è uscito più

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 07/01/2013

Indietro

Esteri

07-01-2013

I inchiestadi **Fausto Biloslavo****Spunta un testimone: l'aereo è finito tra le nubi e non ne è uscito più*****Los Roques, un pilota racconta di avere visto sparire il velivolo La compagnia sospettata per «licenze ottenute troppo facilmente»*** **L**

aereo con Vittorio Missoni, la moglie e i suoi amici che si infila in una cumulo di nuvole e non ne esce più. La strana compagnia con due soli velivoli, che ha ottenuto le licenze in novembre e prima volava a Los Roques «grazie alla compiacenza di funzionari locali e agenzie di viaggio». Questi e altri sono i tasselli del puzzle della scomparsa del Britten Norman BN-2a Islander con i quattro italiani e due piloti a bordo. Un buon aereo che «vola sempre» dicono gli esperti, se la manutenzione è perfetta.

La protezione civile del Venezuela ha esteso le ricerche a 150 chilometri dalla rotta dell'aereo. Venerdì, quando è decollato, il mare era mosso e tirava vento. Le correnti sono molte forti. Nel 2008 era stato ritrovato sulle coste venezuelane il corpo di uno dei piloti dell'aereo scomparso sulla stessa rotta con 8 italiani a bordo. «Quello che galleggia viene sospinto ad ovest, verso la costa dello Stato di Falcon. Già oggi o domani in quell'area si potrebbe trovare qualcosa», spiega da Los Roques l'italiano Piergiorgio Serloni, che nell'arcipelago delle vacanze possiede una posada e la Chapi air: una delle compagnie aeree private che, assieme all'Albatros e alla Lta, portano i turisti da Caracas. Ma lo scorso novembre è nata la Transaero 5074 non proprio dal nulla. «Mi ha portato via qualche dipendente - racconta Serloni - , ma quello che stupiva era la facilità con cui hanno ottenuto le certificazioni per i voli locali e anche internazionali». La Transaero è stata messa in piedi da un venezuelano di cui, per ora, si conosce solo il nome, Asdrubal e da un pilota. Aveva solo due bimotori uguali che volavano anche prima a Los Roques, come servizio charter. Secondo una fonte del *Giornale* in Venezuela «grazie alla compiacenza di funzionari locali e agenzie di viaggio». Non a caso il sito Viaggiare sicuri della Farnesina mette in guardia i turisti dai voli fai da te verso le quelle isole. Serloni sostiene che le compagnie regolari sono sicure: «Pure io ho un Britten Norman, come quello di Missoni. Ai motori va fatto un check up completo ogni 50 ore di volo». Poi snocciola le cifre: il 4 gennaio, il giorno della scomparsa degli italiani, ci sono stati a Gran Roque 125 fra atterraggi e decolli. La media è di una trentina al giorno. Gli incidenti, secondo chi sta seguendo il caso Missoni, «hanno una media di uno ogni quattro anni circa».

C'è anche il giallo di un messaggio sms, ma dovrebbe trattarsi di un ritardo dovuto alla rete. L'sms («sono di nuovo raggiungibile») è di Guido Foresti, uno dei quattro italiani scomparsi, e l'ha ricevuto il figlio dopo la scomparsa. «Secondo me si è trattato solo di una disgrazia. Un pilota che conosco, decollato subito dopo l'ha visto entrare l'aereo di Missoni in un cumulo di nuvole», racconta l'imprenditore italiano. Il pilotatestimone ha prudentemente aggirato le nuvole e una volta sentito l'allarme per la «sparizione» dell'aeroplano con a bordo gli italiani si è messo a cercarli senza successo. L'Islander aveva quasi 45 anni ma la strumentazione era avanzata. «A bordo ci sono stato e so che c'era il Gps di emergenza. Sull'aereo e sui piloti non ho dubbi», dichiara Serloni. Ieri però la stampa venezuelana metteva in dubbio che l'aereo fosse dotato del «Baliza 406 mhz», Gps d'emergenza obbligatorio e sottolineava che il velivolo aveva caricato carburante per tre ore di autonomia sebbene il volo Los Roques- Caracas duri circa 35 minuti.

Nell'arcipelago non credono al sequestro. «Cheo, un mio ex dipendente che imbarcava i passeggeri, mi ha assicurato che a bordo sono saliti solo i quattro italiani e i piloti - racconta Serloni - . Inoltre per portare la droga si usano aerei più piccoli.

Spunta un testimone: l'aereo è finito tra le nubi e non ne è uscito più

Se l'ipotesi di un rapimento fosse vera arriverà la richiesta di riscatto». L'aspetto più strano è che non siano stati lanciati Sos. Il pilota può farlo con un pulsante sulla cloche. Nella stiva, poi, c'è un satellitare che si attiva all'impatto con l'acqua. «Deve essere stato qualcosa di improvviso. Forse una scarica elettrica, un fulmine, dentro le nuvole, che ha fritto le apparecchiature di bordo», ipotizza Serloni.

Dal 1965 gli inglesi hanno venduto oltre 1.200 Britten Norman. Gli incidenti sono stati 367 e hanno provocato 590 morti. La stragrande maggioranza (343) è stata causata dal pilota, guasti tecnici o cedimento strutturale dovuti a scarsa manutenzione. Solo nove ad atti criminali e due a dirottamenti. Nel 2009 durante un volo da Curacao alle Antille Olandesi un motore si è bloccato e l'aereo è finito in mare. I 9 passeggeri si sono salvati, ma il pilota è affondato con il bimotore. La compagnia aveva «prestato poca attenzione alla sicurezza e al sovraccarico».

www.faustobiloslavo.eu

GLI ESPERTI

Molto strano il mancato Sos, forse è stato colpito da un fulmine **IL MEZZO**

L'Islander richiede una manutenzione perfetta Ha avuto 400 incidenti

Los Roques, l'ombra dei narcos sull'aereo sparito

Globalist.it |

Globalist.it*"Los Roques, l'ombra dei narcos sull'aereo sparito"*Data: **07/01/2013**

Indietro

News

Los Roques, l'ombra dei narcos sull'aereo sparito

Continuano le ricerche dell'aereo scomparso in Venezuela venerdì con a bordo Vittorio Missoni e altri tre italiani.

Probabile incidente, ma non si esclude nulla.

Desk

lunedì 7 gennaio 2013 10:10

Commenta

Le autorità venezuelano stanno facendo tutto quanto è in loro potere per trovare l'aereo scomparso da venerdì mattina a bordo del quale si trovavano Vittorio Missoni, la moglie, un'altra coppia di italiani e due membri di equipaggio. Il velivolo era partito da Los Roques ed era diretto a Caracas. L'agenzia di stampa ufficiale Avn riferisce che i familiari sono tenuti costantemente al corrente ma ancora non ci sono novità. La Guardia Costiera, sostenuta da volontari con aerei e imbarcazioni private, ha finora coperto un'area di 650 km quadrati. Nel complesso sono coinvolti nelle operazioni di ricerca 385 persone.

Sarà pure una causalità ma è di quelle che davvero suscitano interrogativi: l'aereo da turismo con a bordo Vittorio Missoni, sua moglie ed altri due italiani scomparso dai radar in Venezuela nella zona di Los Roques è sparito esattamente cinque anni dopo la scomparsa di un altro velivolo nella stessa zona e con a bordo 8 italiani tra le 14 persone che vi avevano preso posto. Una scomparsa, quella del 4 gennaio 2008, rimasta un mistero: ancora oggi nessuno sa dove siano finite le persone che erano sull'aereo, ad eccezione del co-pilota, il cui corpo è stato il solo ad essere ritrovato.

Una vicenda che peraltro viene ripercorsa in un servizio del settimanale Oggi in edicola e che mai si pensava potesse avere una sorta quasi di aggiornamento così immediato. Il settimanale parla di giallo dell'aereo scomparso a Los Roques nel gennaio 2008 vicino alla soluzione. Il sospetto - sostiene la ricostruzione giornalistica - è che il velivolo non sia in realtà precipitato, ma che sia stato dirottato dai narcos colombiani, che l'avrebbero poi usato per il trasporto di una partita di cocaina.

Il 29 gennaio una delegazione italiana (formata dallo stesso Pica, dall'ammiraglio della Marina militare Giovanni Vitalioni, distaccato alla Protezione civile, e da due ufficiali della nostra Marina) salirà a bordo della Sea Scout, un'unità navale dotata di sofisticatissime apparecchiature per i rilievi nelle profondità marine, e di un veicolo subacqueo C-Surveyor di ultima generazione. Gli italiani che si trovavano a bordo di quell'aereo scomparso il 4 gennaio 2008 erano Stefano Fragione e Fabiola Napoli, coppia di sposi in viaggio di nozze, le bolognesi Rita Calanni e Annalisa Montanari e la famiglia Durante formata da Paolo, dalla moglie Bruna Guernieri e le figlie Emma e Sofia, famiglia di Ponzano Veneto. La pista venezuelana parlo' subito di un incidente. Ma per i familiari delle vittime, c'e' un'altra verita'. Gli interrogativi ancora da chiarire sono molti, così come quelli sul caso di Vittorio Missoni e degli altri tre italiani.

œ:b

Perché tanto carburante? I misteri dell'aereo di Missoni**Il Salvagente.it***"Perché tanto carburante? I misteri dell'aereo di Missoni"*Data: **07/01/2013**

Indietro

Perché tanto carburante? I misteri dell'aereo di Missoni

Per un tragitto di 45 minuti, serbatoi riempiti per oltre 3 ore. L'ipotesi Narcos.

L'aereo su cui viaggiavano Vittorio Missoni, la moglie e altri due italiani, scomparso venerdì al largo dell'arcipelago di Los Roques, aveva carburante sufficiente per coprire circa 3 ore di volo. Lo sottolineano fonti dell'inchiesta citati dai media venezuelani. Il tempo di volo della rotta Gran Roque-Caracas è in media di 45 minuti. E un nuovo mistero si aggiunge, quindi, alla scomparsa del velivolo. Altri dubbi vengono dalla presenza a bordo del Gps, obbligatorio per le leggi locali, ma che non ha dato segni di vita. E circolano anche ipotesi sui cartelli della droga colombiani.

I Narcos potrebbero avere un ruolone nella continua "sparizione" di piccoli aerei, che in America Centrale si protrae ormai da anni.

Il coordinamento delle ricerche

"José Gregorio Morales, della procura con competenza in materia aeronautica, è stato designato dal governo e sta coordinando le inchieste portate avanti tra gli altri dai funzionari del Servizio per la ricerca, salvataggio e protezione civile (Sar)", afferma la stampa locale.

La Sar, dipendente dall'Istituto per l'aviazione civile, è a sua volta in coordinamento con la guardia costiera, precisano i media di Caracas, ricordando che Morales si è già recato - insieme ad altri tecnici dell'aviazione - a 'Gran Roque', la principale delle isole dell'arcipelago da dove venerdì è decollato l'aereo poi scomparso.

Dubbi sul Gps

Per la stampa ci sono dubbi che a bordo dell'apparecchio ci fosse un Gps.

Secondo le leggi venezuelane, è obbligatorio che i velivoli, come quello scomparso venerdì a Los Roques con quattro italiani a bordo, abbiano un Gps: lo affermano i media di Caracas, precisando però che non si sa se in effetti l'aereo avesse l'apparecchiatura né se, in tal caso, sia stata attivata dai piloti.

"Le autorità non sono riuscite a chiarire se l'aereo avesse un'apparecchiatura speciale di emergenza dal nome 'Baliza 406 mhz', un Gps che permette la trasmissione di coordinate precise" nel caso di situazioni di emergenza, afferma il quotidiano di Caracas El Universal. "Questo tipo di apparecchiature è obbligatorio ma - precisa il giornale - non si sa l'aereo l'aveva e, in tal caso, se era stato attivato dai piloti".

L'ipotesi Narcos

Sul Fatto quotidiano in edicola ieri, Maurizio Chierici, un giornalista con una lunga esperienza in America Latina, sottolinea il ruolo dei Narcos nell'area in cui è sparito l'aereo di Missoni: 33 aerei sono spariti nell'America Centrale nel 2008, 85 nel 2010. I velivoli vengono usati per il trasporto della droga dei cartelli colombiani.

Questa ipotesi, però, è seccamente smentita, con l'Agenzia Ansa, da una fonte di Caracas vicina all'inchiesta.

"Non lo credo affatto possibile" - afferma la fonte che ci tiene all'anonimato. "Il pilota, German Marchant, è una persona seria, ha 72 anni e una grande esperienza. E anche il suo copilota Juan Ferrer che ha 46 anni è sposato ed è una persona per bene".

Ma i dubbi restano, soprattutto per il super-pieno di carburante.

LINK CORRELATI

Perché tanto carburante? I misteri dell'aereo di Missoni

LOS ROQUES SEMBRA LOST: AEREI SPARITI NEL NULLA

Ultimo aggiornamento: 07/01/13

L'"emergenza Nord Africa" è finita. Sulla carta

L'"emergenza Nord Africa" è finita. Sulla carta

Liberazione.it

""

Data: 07/01/2013

Indietro

POLITICA

L'"emergenza Nord Africa" è finita. Sulla carta

Il 31 dicembre 2012 è terminata, per il governo italiano, la cosiddetta "emergenza Nord Africa". Una vicenda che nasce con il precedente governo e che Monti ha ereditato, ma che evidentemente risultava poco interessante da affrontare. Nel gennaio 2011 con la rivoluzione tunisina e poi nel caos della guerra libica, decine di migliaia di persone hanno tentato di raggiungere le coste italiane, soprattutto a Lampedusa. Si è ormai dimenticata l'assurda condotta del governo, i campi di raccolta e di contenimento, gli allarmi gridati a più non posso verso una Europa cinica e le lacune madornali con cui si affrontavano difficoltà sovradimensionate. Una parte consistente dei profughi è riuscita ad allontanarsi dall'Italia, un'altra, soprattutto tunisini, sono stati via via rimpatriati, molti non sono riusciti nel viaggio e le loro spoglie si trovano ora in quel cimitero a cielo aperto chiamato Mediterraneo. Poi lentamente si è iniziato a dover affrontare la questione non solo come fattore emergenziale. Le persone rimaste hanno ottenuto permessi di soggiorno per motivi umanitari rinnovati sei mesi per volta, sono state ripartite in diverse località italiane, spesso in alberghi o strutture scelte anche in base ad accordi con la protezione civile. C'è chi è stato fortunato – ad esempio in Toscana – dove si sono definiti, fra luci e ombre, programmi di inserimento, di formazione, e chi si è ritrovato ammassato in veri e propri dormitori, senza alcun tipo di prospettiva davanti. Ad oggi sono 23 mila quelli che risultano presenti in Italia ma si è giunti alla fine. Il pretesto è sempre lo stesso, non ci sono fondi. E prima di precipitare nella propria personale campagna elettorale il presidente del consiglio ha trovato la soluzione più cinica per evitare che il problema non risolto potesse realizzare una caduta di immagine. Già da mesi, associazioni del mondo antirazzista, dall'Arci e forze politiche come il Prc, chiedevano un intervento che quantomeno assicurasse un piano di intervento. La risposta è giunta a fine anno, durante le feste: l'intervento umanitario prosegue ma per due mesi. Insomma tutto cadrà sotto la responsabilità del prossimo esecutivo, come a dire "saranno problemi vostri". In realtà molto probabilmente il nuovo governo potrà decidere se garantire una nuova proroga dei permessi, mantenendo comunque le persone nella precarietà e nell'abbandono o se definire un progetto a lungo termine verso persone che in gran parte giungono da paesi in guerra e non possono essere espulse. La seconda scelta è più impegnativa e richiede competenze, una idea diversa di accoglienza, la capacità di pensare in prospettiva. Ma sarà capace il nuovo governo di segnare tale discontinuità? Difficile se a governare resteranno le stesse logiche ciniche.

Stefano Galieni (responsabile immigrazione Prc)

in data:07/01/2013

Jessica spara da Londra a Rio Per vincere ho lasciato la scuola

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **07/01/2013**

Indietro

Lunedì 07 Gennaio 2013

Chiudi

Jessica spara da Londra a Rio

«Per vincere ho lasciato la scuola»

Dal terremoto in Emilia

all'oro nella fossa

la Rossi si racconta

L'INTERVISTA

ROMA Il suo è stato un oro antisismico. Ventenne emiliana e una mano ferma che solo i grandi di questo sport sanno avere. Jessica Rossi ha conquistato per l'Italia il quinto successo a Londra e il nuovo record mondiale nella fossa olimpica. Jessica, com'è stato il suo rientro in Italia dopo il successo olimpico?

«Ho festeggiato come non mai. Sono state organizzate due feste, la prima a Crevalcore, il mio paese, dove ho festeggiato non solo la medaglia ma anche il rientro a casa dei miei genitori. La mia famiglia è stata una di quelle colpite dal terremoto in Emilia a maggio e loro sono stati costretti a lasciare la casa per due lunghi mesi. La seconda festa invece si è svolta subito dopo a Ponso, in provincia di Padova dove c'è il campo in cui mi alleno».

Quanto è stata importante questa medaglia per lei?

«È stata la realizzazione di un sogno e l'ho voluta condividere con la mia gente. Infatti a loro, gli emiliani, ho voluto dedicare la vittoria dopo aver vissuto il trauma del terremoto».

Per vincere ha lasciato la scuola.

«Inevitabile. Facevo ragioneria e tiravo. Tutte e due le cose le svolgevo male. Meglio scegliere, e io volevo vincere le Olimpiadi».

Parliamo del suo record mondiale. Qualcuno ha detto che a Londra non c'era bisogno di arrivare a 99 piattelli su 100 per vincere.

«È vero, mi sono arrivate critiche perché il record precedente era di 96 su 100 e mi hanno detto che potevo fermarmi a 97 e poi nel corso della carriera aumentare. Ma il trap non è uno sport facile e ci sono tante condizioni che possono pregiudicare una gara. A Londra sono stata fortunata, ma ero anche in forma».

Finché lei è stata minorenni non poteva detenere un fucile e non aveva il porto d'armi. Come ha fatto ad allenarsi?

«Finché ero minorenni non potevo intestarmi un'arma e non avevo neanche la patente per andare al campo. Mia madre è stata fondamentale, mi ha accompagnato agli allenamenti, ha preso il porto d'armi e si è intestata il fucile e tutto questo senza aver mai sparato un colpo. Poi in gara c'è stata la complicità di qualche mio compagno di squadra che dichiarava il fucile al mio posto».

Che anno sarà il prossimo?

«Di transizione perché cambieranno le regole e non sappiamo ancora in che modo. Abbiamo il Mondiale ma non ci sono ancora le qualificazioni per le Olimpiadi di Rio».

Per quanto riguarda la sua vita privata, cosa è cambiato da Londra?

«Ho comprato una casa a Ponso, dove mi alleno, e andrò a vivere lì con il mio fidanzato Mauro (De Filippis, un tiratore anche lui, ndr). Questo è un altro sogno che si realizza e a febbraio ci trasferiremo nella nostra nuova casa».

Francesca Monzone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jessica spara da Londra a Rio Per vincere ho lasciato la scuola

2 scosse terremoto tra Italia e Francia

- Panorama

Panorama.it

"2 scosse terremoto tra Italia e Francia"

Data: **07/01/2013**

[Indietro](#)

2 scosse terremoto tra Italia e Francia

Di magnitudo 3.5 e 2.1, l'epicentro nelle Alpi Cozie 07-01-201312:16 [Tweet](#)

[Invia per e-mail](#)

[Stampa](#)

Tag: 2 scosse terremoto tra Italia e Francia ANSA

(ANSA) - TORINO, 7 GEN - Due scosse di terremoto sono state registrate nelle ultime ore tra Francia e Italia. L'epicentro, secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, e' stato individuato nelle Alpi Cozie. La prima alle 5.20, di magnitudo 3.5 e con una profondita' di 8,3 chilometri, e' stata avvertita soprattutto in Costa Azzurra e nella piana del Var. La seconda, alle 10.10, ha avuto invece magnitudo 2.1. Nel cuneese, al momento, non ci sono state segnalazioni di danni.

la fabbrica del bene - adriano sofri

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 07/01/2013

Indietro

- R2-PRIMA

Cresce, in Italia, il Terzo settore. Anche se la cultura della donazione arranca. E la destinazione dei fondi non è sempre limpida

La fabbrica del bene

ADRIANO SOFRI

La crisi moltiplica i circoli viziosi, fino a quando non si trovi il modo di spezzarli. In uno, l'impoverimento rende sempre più preziose le attività solidali ("di mutuo soccorso", ha scritto Gad Lerner) cui però mancano sempre più le risorse materiali e umane. Nessuno saprebbe tenere un vero conto di come una società di tagli e grattaevinci vada avanti attraverso la solidarietà, familiare prima di tutto, e poi di vicini, volontari, associazioni. Quanto ai conti internazionali più autorevoli sulla filantropia, paiono anch'essi azzardati, misurando denaro e comportamenti, entità di donazioni, tempo dedicato alla buona volontà, cura dello straniero.

Un'accreditata classifica sulla beneficenza è redatta dalla britannica

Charities Aid Foundation.

Alla vigilia di Natale veniva citata con enfasi, dai promotori di una "filantropia strategica", la caduta dell'Italia dal 29° posto del 2010 al 104° del 2011. Una degradazione troppo forte, anche considerando l'incidenza della solidarietà col terremoto in Abruzzo. Ora il consuntivo del 2012 ha riportato l'Italia al 57° posto. A parte lo sconcerto per gli alti e bassi, teniamo un posto assai mediocre fra i paesi "avanzati". Si annuncia dunque come una novità importante per l'Italia la formazione alla "filantropia strategica", "beneficenza scientifica". Si è tentati di sorridere dell'annessione della carità a scienza e strategia, o sentirci odore d'affari, come si irrideva alle brave dame ("pour faire une bonne dame patronnesse, il faut être bonne, mais sans faiblesse…").

SEGUE A PAGINA 37

œ:b

Vittorio Missoni disperso in Venezuela

Caracas. Timore per la sorte del primogenito dello stilista, scomparso su una rotta dove in passato si sono verificati numerosi incidenti

Dolore e attesa. Vittorio Missoni durante un'intervista, in una foto scattata a Lima nel 2004

Da venerdì persi i contatti con il bimotore su cui viaggiava con la moglie e una coppia di amici ARCIPELAGO MALEDETTO Mai trovati i resti di un velivolo con otto italiani di cui si persero le tracce il 4 gennaio 2008. Oggi qualcuno ipotizza un dirottamento dei narcos

Da venerdì mattina in Venezuela non si hanno più notizie di un aereo da turismo con a bordo Vittorio Missoni, primogenito dello stilista Ottavio e responsabile marketing dell'azienda, della moglie Maurizia Castiglioni, di due amici italiani della coppia, Guido Foresti ed Elda Scalvenzi, del pilota e del copilota. I sei erano decollati dall'arcipelago caraibico di Los Roques verso mezzogiorno, diretti a Caracas, a bordo di un bimotore della britannica Britten-Norman, di cui si sono perse le tracce quando si trovava dieci miglia a Sud delle isole venezuelane. La Missoni spa ha diffuso ieri un comunicato in cui «conferma che Vittorio Missoni e la sua compagna sono dispersi in Venezuela», chiarisce di non avere ulteriori informazioni disponibili e chiede alla stampa «di rispettare la privacy della famiglia». Le attività di ricerca e soccorso, coordinate dalla Protezione civile locale con l'impiego di mezzi aerei e navali, sono continuate per tutta la giornata di ieri senza però dare esito. L'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) è in contatto con l'Unità di crisi della Farnesina e con l'omologa autorità investigativa del Venezuela, pronta a inviare un proprio uomo se la scomparsa dovesse essere classificata ufficialmente come un incidente. L'incertezza sulla dinamica non è legata solo al mancato ritrovamento di passeggeri e equipaggio o di resti dell'aereo. Il luogo e la data, infatti, riportano per tragica coincidenza a una vicenda accaduta il 4 gennaio di cinque anni fa proprio a Los Roques: qui si persero le tracce di un altro apparecchio da turismo con a bordo otto italiani. Una scomparsa, quella del 4 gennaio 2008, rimasta un mistero: ancora oggi nessuno sa dove siano finite le 14 persone che si trovavano sull'aereo, ad eccezione del co-pilota, il cui corpo è stato il solo ad essere ritrovato, anche se a fine gennaio prenderanno il via ricerche più approfondite sui fondali; in più, dalla trascrizione dell'autorizzazione al decollo appena ottenuta dalle famiglie dei dispersi, emerge che a bordo dell'aereo c'erano più persone delle 14 che si credeva. La vicenda viene ripercorsa in un servizio dell'ultimo numero del settimanale "Oggi" uscito proprio venerdì, che parla di giallo vicino alla soluzione. Il sospetto - è la ricostruzione di "Oggi" - è che il velivolo non sia in realtà precipitato, ma sia stato dirottato dai narcos colombiani, che l'avrebbero poi usato per il trasporto di una partita di cocaina. «Un incidente aereo deve lasciare qualche traccia - ha commentato ieri Giovanni Galiotto, presidente dell'Anpac (Associazione nazionale piloti aviazione commerciale) - rilevando le «strane coincidenze» tra la scomparsa dell'aereo con Vittorio Missoni e i fatti del 2008. Ma la cautela nel percorrere piste diverse dall'incidente rimane d'obbligo, considerando che in Venezuela sono scomparsi quasi 60 aerei e che su quella rotta si contano già diversi episodi, almeno altri tre con il coinvolgimento di italiani. Il sito Viaggiare sicuri della Farnesina sconsiglia inoltre l'uso di «velivoli a uso turistico» per le escursioni aeree sugli arcipelaghi di fronte alle coste venezuelane «specie se di ridotte dimensioni», perché «sono spesso coinvolti in incidenti provocati anche dalla scarsa manutenzione». La stessa avvertenza si legge sul sito del ministero degli Esteri francese e di quello britannico, che cita in particolare la rotta da e verso Los Roques. Ieri intanto, aspettando gli eventi, tutta Sumirago, nel Varesotto, dove i coniugi risiedono e ha sede anche l'azienda, si è stretta intorno alla famiglia. R.Es. RIPRODUZIONE RISERVATA Una rotta insicura Scomparso L'aereo è decollato da Los Roques alle 11.29. Poco dopo se ne sono perse le tracce Paradiso naturale L'arcipelago di Los Roques, il più grande atollo corallino dei Caraibi, è situato 160 chilometri a Nord di Caracas in Venezuela. Dichiarato Parco Naturale nel 1972, Los Roques, con le sue spiagge bianchissime che si estendono a perdita d'occhio, è abitato da 92 specie di uccelli, tra cui i fenicotteri rosa, e da un'incredibile varietà di pesci e tartarughe marine. L'arcipelago è composto da circa 350 isole, ma solo quattro sono abitate da pescatori e solo l'isola principale, Gran Roque, ha un vero e proprio centro abitato

Cat bond, se il disastro paga

Sono nati solo alla metà degli Anni Novanta dopo l'uragano Andrew che nel 1992 devastò la costa della Florida e il terremoto Northridge che nel 1994 colpì l'area di Los Angeles provocando ingenti danni. Da allora sono cresciuti fino a rappresentare un segmento importante e in continua espansione del mercato dei capitali. Per i catastrophe bond, noti più semplicemente come cat bond, il 2012 è stato l'anno del grande rilancio. Il bilancio complessivo è di nuove emissioni per circa 6 miliardi di dollari, 2,5 miliardi in più del 2011 e a un solo miliardo di distanza dal record del 2007, cioè dell'ultimo anno prima che sul mondo calasse la crisi epocale in corso. Le ragioni del grande ritorno in auge sono principalmente due. Da una parte vi è una ricerca disperata di rendimenti da parte di investitori istituzionali che hanno a disposizione enormi quantità di cash ma pochi sbocchi su cui far confluire il denaro. La seconda ragione è che l'esperienza ha dimostrato come il grado di rischio di questi strumenti è nettamente inferiore a quanto non si potesse credere e certamente più basso di quello di un punto di riferimento universale come lo S&P500. «Il 2012 è stato un ottimo anno per il mercato delle Insurance Linked Securities, con un livello di emissioni outstanding salito a 16 miliardi di dollari, un record secondo solo a quello di 17,3 miliardi del 2007 - spiega Linda Tso, di Katarsis Capital, società controllata da Azimut che svolge il ruolo di advisor dei fondi Az Cat Bond Fund e Eskatos Multistrategy ILS Fund -. Ma l'aspetto più importante è che il 2012 ha segnato una netta inversione di trend che promette di continuare anche nel 2013 visto il forte interesse degli investitori per questa asset class anche dopo l'uragano Sandy. I cat bond del resto offrono caratteristiche molto ambite in questa fase, e cioè il fatto di essere decorrelati dal ciclo economico e di offrire rendimenti stabili». I cat bond sono a tutti gli effetti delle scommesse sulla possibilità che si verifichi un determinato evento - ad esempio un terremoto in Giappone o un uragano negli Stati Uniti - e in seconda battuta sul livello di danni che questo provocherà. Per trasferire a soggetti terzi parte del rischio a cui sono esposte, le società assicuratrici emettono questi bond garantendo rendimenti alquanto appetibili che in questa fase sfiorano il 10% contro la media del 6,76% dei bond high yield. Se la catastrofe si verifica, allora gli obbligazionisti che hanno comprato il titolo rischiano di perdere sul loro investimento ma solo in presenza di un preciso parametro, o "trigger", che spesso è una stima sui danni fornita dall'indice più rilevante del settore, il Pcs (Property Claims Services Index). Se il parametro non viene raggiunto o superato, l'obbligazionista non accusa alcuna perdita. Nel caso di Sandy la prima stima rilasciata da Pcs è stata di danni per 11 miliardi di dollari (ne seguiranno altre più precise nei mesi a seguire) il che promette di fare dell'uragano che ha colpito New York il secondo più costoso dopo Katrina (2005). Eppure chi pensava che Sandy potesse spazzare via il comparto, è stato smentito visto il successo riscosso poche settimane dopo dall'emissione di un altro assicuratore, Usaa, che ha finito con il vendere bond per 400 milioni, contro i 250 del target iniziale, a fronte della solidità della domanda. L'arrivo di Sandy ha determinato semmai un leggero riprezzamento del rischio associato ai cat bond, rendendo ancora più interessante il prodotto in un contesto macro di yield bassissimi. «Per il 2013 - conclude Linda Tso - è atteso l'arrivo di nuove tipologie di rischio, in aree o su eventi naturali ad oggi non ancora coperti dai cat bond. Fra i più probabili ci sono il rischio di inondazione in Gran Bretagna e vari rischi naturali in Asia e Sudamerica» RIPRODUZIONE RISERVATA.

Papa: Italia sia animata da spirito tenacia e impegno condiviso**TMNews***"Papa: Italia sia animata da spirito tenacia e impegno condiviso"*Data: **07/01/2013**

Indietro

Papa: Italia sia animata da spirito tenacia e impegno condiviso

Analogia con zone colpite da terremoto e desiderio di ricostruire

Città del Vaticano, 7 gen. (TMNews) - Il Papa ha rivolto un pensiero specifico "a coloro che hanno subito il forte terremoto, che ha devastato alcune Regioni dell'Italia settentrionale", in occasione del discorso rivolto agli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede. "Come sapete, ho voluto recarmi personalmente in questi luoghi, dove ho potuto constatare l'ardente desiderio con cui s'intende ricostruire ciò che è andato distrutto. Auspico che, in questo momento della sua storia - ha aggiunto Benedetto XVI - tale spirito di tenacia e di impegno condiviso animi tutta la diletta Nazione italiana".

***Intensificate le ricerche dell'aereo di Vittorio Missoni Ottavio Missoni jr:
"Aiutateci a trovare mio padre"***

Aereo scomparso, si consolida l'ipotesi del fulmine. Quarto giorno di ricerche per i Missoni e gli amici | tiscali.notizie

Tiscali news

""

Data: 07/01/2013

Indietro

Aereo scomparso, si consolida l'ipotesi del fulmine. Quarto giorno di ricerche per i Missoni e gli amici

Commenta

Invia

Aerei, mezzi navali e 400 uomini. E' lo spiegamento di forze coinvolte nelle ricerche dell'aereo con a bordo Vittorio Missoni, la moglie e due amici, scomparso domenica nell'arcipelago di Los Roques, al largo del Venezuela. Giuseppe Scalvenzi che insieme alla moglie Rosa Apostoli non era salito sull'aereo di cui proseguono le ricerche, dice: "Ho visto i fulmini quando sono partiti, c'era cattivo tempo, un temporale".

La famiglia Missoni: grazie per il sostegno - "I miei figli e nipoti sono con i miei genitori (Ottavio e Rosita, ndr), tutti insieme in questo momento difficile". Lo ha detto Angela Missoni, sorella di Vittorio scomparso in Venezuela a bordo di un aereo con la moglie e altri due italiani. "Siamo tutti commossi dall'affetto e sostegno ricevuto da ogni parte del mondo e grati alle autorità per i loro instancabili sforzi nelle ricerche" dell'aereo al largo di Los Roques, ha aggiunto la sorella dell'imprenditore di cui proseguono le ricerche.

Ipotesi del fulmine anche per il pilota - Dopo i dubbi sulla presenza a bordo del Gps, l'ipotesi che il veivolo sia stato "inghiottito" da un cumulo di nubi e frantumato dai fulmini trova d'accordo con Enrique Rada, un pilota venezuelano decollato subito dopo il bimotore dove viaggiavano gli italiani: "Un fulmine, deve essere stato un fulmine", ha detto in un'intervista ad un quotidiano, "in quei cumuli a volte si scatena una tensione elettrica così forte che può colpire l'aereo in modo da distruggere tutto in pochi secondi".

Il ministro Terzi: "Grande apprensione" - Al quarto giorno di ricerche e con la speranza ormai appesa ad un filo il governo italiano segue con "grandissima apprensione" la vicenda dell'aereo scomparso e ci sono "contatti continui" con le autorità venezuelane. Lo ha detto il ministro degli Esteri Giulio Terzi, sottolineando che per le ricerche sono impegnati quasi quattrocento uomini e si sta valutando l'impiego dei vigili del fuoco italiani.

Rosa Apostoli: "Speriamo sia un dirottamento" - "Sono assolutamente positiva, non voglio pensarla in altro modo, spero nell'ipotesi di un dirottamento, ci spero tanto", ha detto Rosa Apostoli, moglie di Giuseppe Scalventi fratello di Elda che era sull'aereo con i Missoni, parlando nella sua azienda.

"Vittorio Missoni in missing", "please help me find my father", "Help me find my father disappeared on flight from Los Roques", così su twitter Ottavio Missoni jr dopo la scomparsa del padre ha lanciato il suo appello. "Vittorio Missoni è scomparso", "Vi prego aiutatemi a trovare mio padre", "Aiutatemi a trovare mio padre scomparso sul volo per Los Roques". Frasi brevi, alle quali il figlio di Vittorio Missoni scomparso il 4 gennaio in Venezuela, ha affidato il suo appello, con una ripetuta sequenza. Più volte ha chiesto infatti aiuto: "Please help me find my father".

Esattamente cinque anni fa, il 4 gennaio 2008, un altro aereo con otto italiani a bordo sparì nel nulla nelle acque dell'arcipelago de Los Roques. Solo un corpo, quello del co-pilota, fu ritrovato. "Su quella rotta non c'è nulla di strano - è l'opinione del comandante Mario Pica, che si occupa del misterioso precedente, un caso ancora irrisolto: - l'incidente c'è stato ma non si può escludere un sequestro o un dirottamento. Il numero di aerei scomparsi è superiore ai 30, siamo quasi a 60 ormai, non tutti sulla rotta in questione: da quando è iniziata la raccolta di informazioni, abbiamo circa 60 aeroplani scomparsi in Venezuela, ma su quella rotta si contano 4-5 episodi".

Data:

07-01-2013

Tiscali news

***Intensificate le ricerche dell'aereo di Vittorio Missoni Ottavio Missoni jr:
"Aiutateci a trovare mio padre"***

07 gennaio 2013

Redazione Tiscali

Australia: autorità, allerta incendi

- Esteri / Attualità - Tuttosport

Tuttosport Online

"Australia: autorità, allerta incendi"

Data: **07/01/2013**

[Indietro](#)

Australia: autorità, allerta incendi

Domani temperature oltre 40 gradi. Centinaia ettari in fiamme

Â (ANSA) - ROMA, 7 GEN - Le autorità dello Stato australiano del Nuovo Galles del Sud, che comprende la capitale Sidney, hanno lanciato una allerta incendi: "Domani potrebbe essere la peggiore giornata nella storia dello Stato", ha ammonito il premier Barry O'Farrell, invitando la popolazione a seguire con attenzione i consigli della protezione civile. Centinaia di ettari sono in fiamme, e le temperature domani supereranno i 40 gradi accompagnate da forte vento. (ANSA).

Los Roques, Missoni nelle mani dei narcos?

- Voceditalia.it

Voce d'Italia, La

"Los Roques, Missoni nelle mani dei narcos?"

Data: 07/01/2013

Indietro

Los Roques, Missoni nelle mani dei narcos? Nessuna traccia

Caracas - Incombe l'ombra dei narcos sulla scomparsa del bimotore su cui viaggiava Vittorio Missoni, scomparso nei paradisiaci cieli di Los Roques, in Venezuela. Le autorità di Caracas stanno cercando l'aereo sparito da venerdì mattina e a bordo del quale si trovavano anche la moglie del 'rampollo' della casa di moda, un'altra coppia di italiani e due membri di equipaggio.

La Farnesina "segue con grande apprensione" la vicenda, il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, che ha voluto "ringraziare le autorità venezuelane per il loro impegno". Il titolare della Farnesina ha ricordato che "l'ambasciatore italiano sta rientrando a Caracas per fare il punto sulla vicenda".

Nelle ricerche degli italiani, ha aggiunto Terzi, sono impegnati 358 uomini, due elicotteri, un aereo e una nave per ricerche oceanografiche, ma il governo italiano sta valutando l'invio di unità dei Vigili del Fuoco. Terzi ha voluto ribadire la "forte vicinanza e solidarietà del governo alle famiglie dei quattro italiani al momento non reperibili". Il velivolo era partito da Los Roques ed era diretto a Caracas.

L'agenzia di stampa ufficiale AVN riferisce che i familiari sono tenuti costantemente al corrente ma ancora non ci sono novità. La Guardia Costiera, sostenuta da volontari con aerei e imbarcazioni private, ha finora coperto un'area di 650 km quadrati.

La scomparsa dei 4 italiani segue di esattamente cinque anni la scomparsa di un altro velivolo nella stessa zona e con a bordo 8 italiani tra le 14 persone, anche se forse erano di più. Una scomparsa, quella del 4 gennaio 2008, rimasta un mistero: ancora oggi nessuno sa dove siano finite le persone che erano sull'aereo, ad eccezione del co-pilota, il cui corpo è stato il solo ad essere ritrovato.

La vicenda viene ripercorsa in un servizio del settimanale 'Oggi' in edicola da ieri e che mai si pensava potesse avere una sorta quasi di aggiornamento così immediato. Il settimanale parla di giallo dell'aereo scomparso a Los Roques nel gennaio 2008 vicino alla soluzione.

Il sospetto - sostiene la ricostruzione - è che il velivolo non sia in realtà precipitato, ma che sia stato dirottato dai narcos colombiani, che l'avrebbero poi usato per il trasporto di una partita di cocaina. Spiega Oggi: un anno dopo la tragedia, i familiari delle vittime (ufficialmente 14, tra cui 8 italiani) hanno ottenuto la trascrizione dell'autorizzazione al decollo.

"Afirmativo, solo confirme personas a bordo", dicono dalla torre di controllo. "Somos dieciochos a bordo", risponde il pilota Esteban Bessil. "Dieciochos, copiado", confermano dalla torre. Dieciochos: diciotto. Quindi sul velivolo c'erano 4 persone in più: si trattava forse dei dirottatori? - "I venezuelani hanno sempre cercato l'aereo nel posto sbagliato, ad almeno 4 miglia di distanza dalla zona corretta", rivela a Oggi il comandante Mario Pica, ex pilota dell'Aeronautica militare e consulente delle famiglie degli otto italiani dispersi nell'incidente. "La ricerca in mare dei resti dell'aereo scomparso a Los Roques (che finalmente riparte dopo un accordo con la Farnesina) è un'operazione decisiva. Se non lo troviamo, vuol dire che non è mai precipitato e dovremo cercarlo altrove".

Il 29 gennaio una delegazione italiana (formata dallo stesso Pica, dall'ammiraglio della Marina militare Giovanni Vitalioni, distaccato alla Protezione civile, e da due ufficiali della nostra Marina) salirà a bordo della Sea Scout, un'unità navale dotata di sofisticatissime apparecchiature per i rilievi nelle profondità marine, e di un veicolo subacqueo C-Surveyor di ultima generazione.

Gli italiani che si trovavano a bordo di quell'aereo scomparso il 4 gennaio 2008 erano Stefano Fragione e Fabiola Napoli, coppia di sposi in viaggio di nozze, le bolognesi Rita Calanni e Annalisa Montanari e la famiglia Durante formata da Paolo, dalla moglie Bruna Guernieri e le figlie Emma e Sofia, famiglia di Ponzano Veneto.

La pista venezuelana parlò subito di un incidente. Ma per i familiari delle vittime, c'è un'altra verità. Gli interrogativi ancora da chiarire, secondo il comandante Pica, sono molti: "Perché sulla barriera corallina non hanno trovato niente

Los Roques, Missoni nelle mani dei narcos?

appartenente al velivolo? Quando cade un aereo, molti oggetti tornano a galla. Soprattutto le chiazze di olio e carburante. Quella mattina il pilota aveva imbarcato 500 litri di benzina e nei serbatoi ne aveva ancora 300. Dove sono finiti? Non ne e' stata trovata una goccia". E perche' dalla trascrizione dell'autorizzazione al decollo risulta che i passeggeri a bordo erano 18 e non 14? C'erano quattro clandestini a bordo? Ed erano i possibili dirottatori?

7/1/2013

Segui @Voce_Italia

Australia/ Premier Gillard visita regione devastata da incendio

Wall Street Italia

Wall Street Italia

""

Data: **07/01/2013**

[Indietro](#)

Australia/ Premier Gillard visita regione devastata da incendio

Alcune persone mancano all'appello

di TMNews

Pubblicato il 07 gennaio 2013| Ora 07:11

Commentato: 0 volte

Sydney, 7 gen. (TMNews) - Il premier australiano, signora Julia Gillard, si è recata oggi in Tasmania, la regione devastata da incendi di enormi proporzioni causati dalle altissime temperature. Al momento non risultano vittime accertate, ma alcune persone mancano all'appello e centinaia di case sono state distrutte dalle fiamme. Molti focolai sono ancora attivi. "Sono venuta in Tasmania con uno scopo, per dire alla gente della Tasmania che la nazione è con loro in questo momento molto difficile", ha detto Gillard, citata dalla Bbc. "Bisogna restare vigili, voglio che questo messaggio sia chiaro, anche per gli abitanti del South Wales, dove le temperature cominciano a salire", ha ammonito Gillard. Sull'isola di Tasmania i pompieri sono impegnati tanto sul fronte del fuoco quanto sulla ricerca di eventuali vittime: "Durante le prime ricerche non è stato ritrovato alcun corpo", hanno dichiarato le forze dell'ordine, precisando che un centinaio di persone manca all'appello, ma potrebbero essersi rifugiati da familiari dopo che è stato dato l'ordine di evacuazione. La polizia esclude al momento ipotesi criminali sull'origine delle fiamme, iniziate venerdì, in una regione, la Tasmania, solitamente nota per il suo clima più fresco rispetto al resto del paese. Il servizio meteorologico non parla per ora di miglioramenti: per domani si prevedono picchi di 43 gradi Celsius, mai registrati in questa zona. "Avremo condizioni terribili, bisogna che la gente si prepari", ha dichiarato Shane Fitzsimmons, responsabile dei vigili del fuoco. Anche nel vicino South Wales e nello stato di Victoria, teatro di violenti incendi nel 2009 che causarono la morte di 173 persone, sono previste temperature elevate e venti forti. (fonte afp)

Venezuela: riprese ricerche aereo scomparso, il pilota era esperto

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"Venezuela: riprese ricerche aereo scomparso, il pilota era esperto"

Data: **07/01/2013**

[Indietro](#)

Venezuela: riprese ricerche aereo scomparso, il pilota era esperto ASCA - 4 ore fa

[Email](#) [0Consiglia](#)

[Tweet](#) [Stampa](#)

(ASCA) - Roma, 7 gen - Sono riprese stamane alle 6.00 (ora locale) le operazioni di ricerca dell'aereo scomparso a Los Roques, in Venezuela, con a bordo quattro italiani, fra cui Vittorio Missoni. Lo ha reso noto il capo ufficio stampa del Ministero dell'Interno, Jorge Galindo, secondo quanto riporta il sito web del quotidiano El Nacional. Nelle operazioni sono coinvolti due elicotteri M-17 dell'esercito e un aereo dei servizi della protezione civile, oltre a una ventina di uomini fra vigili del fuoco e marinai che stanno rastrellando la barriera a sud dell'arcipelago caraibico. Ma il governo ha annunciato che il personale coinvolto nelle ricerche salira' a 385 persone, inclusi i membri della Protezione Civile che operano sulle coste degli Stati di Aragua, Carabobo e Falcon, i genieri dell'esercito, i vigili del fuoco dell'aeronautica e alcuni volontari. German Marchan, il pilota che era ai comandi del bimotore Britten-Norman scomparso, ha avuto il suo ultimo contatto con la torre di controllo di Los Roques a quattro minuti dal decollo, nel quale ha notificato il cambio di frequenza radio e ha parlato con la torre di controllo di Maiquetia. L'allarme e' stato lanciato dal pilota di un altro aereo che volava dietro a quello da Marchan, che ha improvvisamente perso la comunicazione con il collega. Secondo un amico, citato da El Nacional, Marchan era un pilota di "ampia speranza", che aveva lavorato per la linea aerea Avenza pilotando i Dc3, e con lui si viaggiava "a occhi chiusi". A giudizio del collega, deve essersi verificato un evento davvero inaspettato che ha impedito al comandante di contattare la torre di controllo per lanciare l'allarme. Il figlio dello stilista Ottavio Missoni, la moglie e la coppia di amici che erano con loro sull'aereo erano alloggiati presso la posada La Gotera a Gran Roque. La linea Albatros Airline, che trasportava turisti a Los Roques, operava da circa tre mesi.

Venezuela, ambasciatore e fratello Missoni coinvolti in ricerche aereo

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"Venezuela, ambasciatore e fratello Missoni coinvolti in ricerche aereo"

Data: **08/01/2013**

Indietro

Venezuela, ambasciatore e fratello Missoni coinvolti in ricerche aereo LaPresse - 10 ore fa

Email 0Consiglia

Tweet Stampa

Contenuti correlati

Visualizza foto Venezuela, ambasciatore e fratello Missoni coinvolti in ricerche aereo

Caracas (Venezuela), 7 gen. (LaPresse/AP) - Continuano per il quarto giorno consecutivo le ricerche del bimotore scomparso venerdì al largo di Los Roques, in Venezuela, con a bordo quattro turisti italiani tra cui Vittorio Missoni. Secondo quanto fa sapere il portavoce del ministero dell'Interno del Venezuela, Jorge Galindo, alle ricerche sta partecipando anche l'ambasciatore italiano Paolo Serpi. Così come, comunica la famiglia Missoni, Luca, fratello dello scomparso, esperto pilota. Dall'Italia, la sorella dei due, Angela, ha riferito invece di essere in "stretto contatto" con la Farnesina e di aver presentato a Roma la "denuncia della scomparsa".

Le autorità venezuelane hanno dispiegato per le ricerche un aereo militare, due elicotteri, e quattro velivoli civili. Per le operazioni marittime sono invece utilizzate due imbarcazioni della guardia costiera e cinque barche di pattuglia. In tutto sono coinvolte 385 persone, tra cui trenta sommozzatori. Il personale della protezione civile, aggiunge il ministero dell'Interno, sta svolgendo le ricerche nei pressi delle coste degli Stati di Aragua, Carabobo e Falcón.

Intanto, il ministro degli Esteri italiano Giulio Terzi fa sapere che il governo sta seguendo le ricerche con "grande apprensione" e che rimane in contatto con le autorità del Venezuela. Il bimotore scomparso lo scorso 4 gennaio era un Britten Norman modello BN-2 'Islander', identificato con la sigla YV-2615 e, al momento della scomparsa, stava tornando dal celebre arcipelago, meta di migliaia di turisti ogni anno.

"Da parte delle autorità venezuelane c'è un grande sforzo che apprezziamo moltissimo", ha commentato l'ambasciatore italiano in Venezuela, Paolo Serpi, secondo quanto riporta il portavoce del ministro dell'Interno di Caracas. "Abbiamo totale fiducia nel Venezuela, nonostante le condizioni geografiche e meteorologiche" e "oggi vogliamo personalmente dar conto della situazione sul terreno e della difficoltà delle condizioni", ha detto poi Serpi, secondo quanto riferisce ancora Galindo sul suo account di Twitter. Il portavoce del ministero ha pubblicato una serie di fotografie delle ricerche sul social network, a dimostrazione dell'impegno delle autorità nazionali nelle operazioni.

Dall'Italia, intanto, la sorella di Vittorio Missoni, Angela, fa sapere di aver presentato denuncia di scomparsa. "Sto cercando di coordinare tutte le informazioni e le offerte di aiuto che abbiamo ricevuto da tutto il mondo", si legge in una nota diffusa in serata. "Mio fratello Luca - aggiunge - è in Venezuela ed è attivamente coinvolto nelle ricerche. È un pilota e ora sta anche sorvolando l'area. Il nostro amministratore delegato, Alberto Piantoni, lo ha raggiunto. Sono entrambi in contatto con le autorità venezuelane, l'unità di crisi e l'ambasciata italiana. I miei figli e nipoti sono con i miei genitori, uniti in questo momento difficile. Siamo tutti commossi dall'affetto e l'aiuto che abbiamo avuto fino ad ora da tutto il mondo ed estremamente grati alle autorità per la loro incessante ricerca e gli sforzi di salvataggio". Al momento, fa quindi sapere, la famiglia non ha "ulteriori dettagli", ma si dice certa che "le ricerche continueranno con questo ritmo e che esploreranno qualsiasi strada".

ACCORDO BEI. VENDOLA E AMATI: "LA FIRMA È GRANDE OPERAZIONE ANTICICLICA"

| marketpress notizie

marketpress.info*"ACCORDO BEI. VENDOLA E AMATI: "LA FIRMA È GRANDE OPERAZIONE ANTICICLICA" "*Data: **08/01/2013**

Indietro

Martedì 08 Gennaio 2013

ACCORDO BEI. VENDOLA E AMATI: "LA FIRMA È GRANDE OPERAZIONE ANTICICLICA"

Bari, 8 gennaio 2012 - "La firma di oggi è il segno di uno stato di buona salute della nostra capacità di amministrare. Quando la Banca europea per gli investimenti sottoscrive un accordo, significa che sta mettendo un bollino di qualità sull'amministrazione alla quale concede il credito. Ecco perché per noi oggi è davvero una giornata importante". Lo ha detto il 21 Dicembre 2012 il Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola nel corso della sottoscrizione, con la Banca europea per gli investimenti, di una garanzia fideiussoria in favore di Acquedotto pugliese a fronte del finanziamento che Bei erogherà ad Aqp di 150milioni di euro. L'accordo sottoscritto garantisce la Bei da eventuali inadempienze da parte di Aqp. Hanno partecipato alla conferenza stampa anche l'assessore alle Opere pubbliche e protezione civile Fabiano Amati, il vicepresidente di Bei Dario Scannapieco e l'amministratore unico di Aqp Gioacchino Maselli. "In uno dei momenti più dolorosi nel rapporto tra sistema del credito, pubbliche amministrazioni e sistema di impresa – ha spiegato Vendola - noi chiudiamo un'operazione di straordinario rilievo. La Bei, prima di concedere il finanziamento, ha dovuto radiografare minuziosamente l'Aqp, la sua capacità di chiudere in attivo il bilancio, la sua capacità, ricapitalizzando, di irrobustirne le fondamenta ma soprattutto ha analizzato la sua capacità di spesa e di progettazione. Non solo. Bei – ha continuato Vendola - ha dovuto radiografare anche il garante, e cioè la Regione Puglia, certificando nei fatti l'affidabilità di questa amministrazione". Per Vendola, la firma di oggi rappresenta anche "una gigantesca operazione anticiclica" che avrà effetti, rilevanti e importanti, sull'economia reale del nostro territorio. "In un momento così difficile per l'economia e le finanze – ha spiegato il Presidente – mi sembra una notizia straordinaria che una delle più autorevoli istituzioni d'Europa, come la Bei, abbia deciso di sostenere in maniera significativa una nuova stagione che consentirà alla Puglia di aprire i cantieri, dare lavoro e migliorare il servizio idrico". Nello specifico, l'assessore Fabiano Amati ha detto che "l'operazione eseguita con la Banca europea per gli investimenti si sostanzia con l'erogazione di un mutuo da parte di quest'ultima, che servirà a finanziare una parte consistente degli investimenti previsti dal Piano d'Ambito, che Aqp dovrà attuare fino al 2018". "Aqp - ha aggiunto l'assessore Amati - è l'unica azienda del servizio idrico integrato nel Meridione d'Italia che ha ottenuto un prestito di queste proporzioni da parte della Bei. La Regione Puglia, inoltre, attraverso la convenzione sottoscritta oggi, si fa garante nei confronti della Bei di eventuali inadempimenti di Aqp in fase di rimborso del mutuo e darà quindi una garanzia fideiussoria in favore di Acquedotto pugliese. Il Piano d'Ambito infatti, approvato nel 2009, prevede investimenti per un miliardo e 500 milioni, questi ultimi finanziati con l'intervento pubblico, mentre un miliardo attraverso l'accesso al credito, pagato attraverso la tariffa". "Ci siamo resi conto della possibilità di ottenere da parte della Bei una parte di questi investimenti a tassi decisamente vantaggiosi – ha concluso Amati – il che permetterà ad Aqp non solo di svolgere le attività di investimento, ma anche di immaginare progetti più ambiziosi. Ciò che ci ha soddisfatto maggiormente in questa vicenda è l'aver ricevuto da parte di una realtà come la Bei numerosi apprezzamenti, che parlano di Aqp come di un'azienda sana ed imponente".